LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le loro Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di Corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 2 50
Stati fuori dell'Un. Postale 48 24 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì, 10 ottobre).

Estero. — *Austria.* — Riapertura del Reichsrath austriaco.

Norvegia. — I sovrani di Svezia e Norvegia si recano a Cristiania, ove rimarranno un mese circa.

Belgio. — Si aduna a Bruxelles l'officio permanente del Congresso parlamentare internazionale della pace.

Italia. — A Roma incomincia dinanzi al Tribunale penale la causa intentata da Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, contro Pietro Sbarbaro, per articoli pubblicati da quest'ultimo nella *Libera Parola*.

A Milano nel Conservatorio Musicale incominciano gli esami d'ammessione.

A Treviso, nei giorni 10, 11 e 12, Congresso regionale di musica promosso dalla Società regionale veneta di San Gregorio.

Piemonte. — A Casale incominciano gli esami per il conseguimento della patente magistrale.

Fiere ad Almese, Bellino, Calliano, Cartignano, Mondovì-Breo, Pragelato, Rondissone, Sagliano-Micca, Settimo Vittone.

I probiviri nell'agricoltura e i contratti agrarii.

II.

L'obbiezione prima che viene fatta a coloro che sostengono doversi estendere i *probiviri* all'agricoltura, per non creare di questa istituzione un privilegio agli operai dell'industria, è quella che manca nei lavoratori della campagna quella organizzazione solida e potente che è la caratteristica degli operai industriali. Si dice: anche nel campo industriale la istituzione dei *probiviri* non divenne pratica ed efficace se non quando l'industria, cercando di essere casalinga, si è trasformata e organizzata. Quest'organizzazione manca assolutamente negli operai dell'agricoltura; gli operai industriali sono uniti nelle Associazioni e si trovano raccolti negli stabilimenti. Di Società operaie di ogni specie d'industrie ne abbiamo fino a seimila; ma quali sono le Società simili costituite dai lavoratori delle campagne? In questi vi è difetto di concentrazione, vivendo gli uni separati dagli altri, qua e là sparpagliati senza che li spinga lo spirito dell'associazione e la coscienza nella solidarietà degli interessi comuni; quindi anche volendo istituire i Collegi di *probiviri* non si saprebbe in pratica come assicurarne il funzionamento.

Noi crediamo che queste obbiezioni siano più speciose che altro. È proprio vero che in Italia manchino i centri agricoli come taluno vorrebbe far credere — in Italia dove, qualche regione eccettuata, esiste ancora il sistema della grande proprietà largamente diffuso ed esteso che quindi pone su uno stesso territorio alla dipendenza di uno stesso padrone un numero grandissimo di operai tanto quanto può essere quello di una fabbrica industriale? E non sono centri agricoli, ad esempio, il Tavoliere delle Puglie e il Mantovano e da noi in Piemonte il Vercellese, dove al tempo della mondatura del risi convengono braccianti d'ogni parte d'Italia, guidati da un intraprenditore il quale talora viola i patti che i lavoratori hanno convenuto, specialmente quando l'offerta della mano d'opera si presenta esuberante?

E quanto alla mancanza di associazione in mezzo agli operai della terra chi lo afferma dimentica gli scioperi del milanese e della Romagna: dimentica che i mezzi di comunicazione oggidì hanno reso molto più difficile l'isolamento delle campagne: dimentica che nelle campagne coll'istruzione sono penetrate le idee di progresso e di libertà, e che la cooperazione ha dato ottimi risultati sotto le forme più varie, dalle Casse di depositi e prestiti rurali e dai magazzini di consumo sino alle assicurazioni contro gli incendi e la mortalità del bestiame — dimentica che se vi fu un tempo in cui le Società di mutuo soccorso funzionavano specialmente nelle città, oggidì le Società agricole operaie si sono costituite in quasi tutti i paesi, anche nei Comunelli della montagna, tantochè se si facesse un'esatta statistica delle Società operaie agricole, si vedrebbe che il numero di queste supera di gran lunga quello delle Società operaie e delle Associazioni cittadine: di più mentre queste più che del mutuo soccorso generalmente fanno della politica, le Società operaie agricole stanno veramente agli scopi per cui sono sorte, feconde d'immensi vantaggi nelle nostre campagne.

Ma, anche dato che fosse vero ciò che gli avversari affermano — mancare lo spirito di associazione nelle campagne — non è il caso di far osservare che appunto perchè gli operai della terra sono dispersi meritano maggior assistenza per parte dello Stato, maggiori garanzie e maggior aiuto? Oh! perchè — sempre ammessa l'ipotesi avversaria — voi date un giudice popolare facilmente accessibile agli operai industriali che vivono nelle città, che sono forti per la maggior istruzione, che si trovano sul luogo dove esistono i tribunali ordinari, e questo giudice popolare, pronto ed efficace, negate agli altri operai della campagna, che sono la grande maggioranza dei lavoratori, che non hanno, come voi dite, organizzazione nei mezzi efficaci per agire sull'opinione pubblica onde vedere salvaguardato il loro diritto, che si trovano lontani dai centri dove la giustizia s'amministra, e a questi centri debbono recarsi con grandi difficoltà dei mezzi di trasporto, perdendo le giornate del loro lavoro e addossandosi una grande quantità di spese che nella maggior parte dei casi non possono sostenere? — E — chiediamo agli avversari nostri — l'odiosità del privilegio non appare manifesta e contraria ai principii della libertà e dell'eguaglianza?

***

Senonchè altri può accampare che per ottenere giustizia ai lavoratori della campagna esiste il gratuito patrocinio e che la legge di ampliamento della competenza dei conciliatori allo stesso scopo molto deve avere giovato. Si può rispondere che il gratuito patrocinio non funziona in Italia nel modo che sarebbe desiderabile: e sono antichi i lamenti per questo, e sono antiche le promesse fatte dai varii ministri di grazia e giustizia di vederlo riformato in modo più consentaneo ai bisogni della società ed all'alta missione che gli è riservata. Ma anche col gratuito patrocinio sono essi tolti tutti gli inconvenienti della giurisdizione ordinaria, e soprattutto la lunghezza eccessiva delle liti, che ne è la conseguenza necessaria, mentre si abbisogna di risoluzioni pratiche, pronte, data l'indole particolare delle controversie? — Quanto alla legge che aumentava la competenza del conciliatore dalla somma di 30 lire a quella di lire 100, certo fu un primo passo per avvicinare la giustizia alle classi meno abbienti; ma poche di tutte le controversie che si dibattono nell'agricoltura, ad esempio, la soccida del bestiame oltrepassano in moltissimi casi la somma di lire 100: in secondo luogo giova osservare che secondo la nuova legge il conciliatore più che *ex aequo et bono* pronunzia *ex iure*, tanto è vero che dalle sue sentenze si può ricorrere al pretore dopo le 50 lire: in terzo luogo conciliatore e giudice nei Comuni è ordinariamente un proprietario e questo in una controversia tra altri proprietari e coloni non dà quell'affidamento d'imparzialità che dà un Collegio costituito di proprietari e di lavoratori. Del resto se l'obbiezione del gratuito patrocinio e della competenza dei conciliatori hanno valore, lo hanno tanto per i *probiviri* nell'agricoltura quanto per quelli della industria, nè vi è necessità di introdurre l'istituto per gli operai industriali e di negarlo agli altri.

Tuttavia ancora venne osservato — e ci parve che l'osservazione fosse fatta dall'onorevole Chimirri discutendosi la legge alla Camera dei deputati nel 1892 — che si potevano con sicurezza introdurre nella legislazione i *probiviri* dell'industria perchè confortava l'istituzione l'esperienza da secoli ed il fatto che in tutti i paesi d'Europa s'era oramai adottata, mentre i *probiviri* dell'agricoltura difettavano gli esempi legislativi, poichè negli altri paesi s'incontrarono le stesse difficoltà che s'incontravano in Italia. Rispondiamo che nessun paese sinora s'è occupato di applicare all'agricoltura l'istituzione dei *probiviri*; e ciò non perchè venendo all'atto pratico si siano i legislatori trovati di fronte ad immense difficoltà che li fecero desistere dal tentativo, ma piuttosto per le speciali e particolari condizioni delle altre nazioni. In nessun altro paese del mondo si trova la questione agricola come qui si trova: in nessun altro paese del mondo si trova l'agricoltura come prima, unica e vera industria come da noi. Nelle altre nazioni la grande industria assolutamente predomina: sono sorti i grandi opifici, le grandi manifatture, perchè l'agricoltura, se pure è sviluppata, nel movimento industriale è in seconda linea: in queste nazioni pertanto si pensò a dirimere le questioni che sorgono nell'industria e si ebbero i *probiviri* e le Camere arbitrali per l'industria. Ma nell'Italia, nazione eminentemente agricola, tutte le sue speranze sono e debbono essere nell'agricoltura — e notava un brillante oratore alla Camera dei deputati: « se è vero che tutte le leggi debbono farsi secondo dettano le necessità sociali, queste appunto da noi impongono che, se l'istituto dei *probiviri* si debba fare, lo si debba applicare all'agricoltura e non solo alle industrie. » Aggiungiamo poi noi per nostro conto che è deplorevole l'uso invalso in Italia di volere troppo nella legislazione calcare le pedate delle altre nazioni. Ammettiamo benissimo che il vedere se la stessa legge sia stata adottata o meno da altri popoli serva a dare maggiore autorità, a raccomandare il provvedimento legislativo che si vuole introdurre — ma ciò nelle stesse condizioni, a parità, si potrebbe dire, d'ambiente; quando però condizioni ed ambiente speciali reclamano leggi che negli altri paesi non abbisognano, sarebbe poco lusinghiero per la dignità dell'Italia che fu e si considera sempre maestra del diritto, che per un malinteso spirito di imitazione si tardasse ciò che è necessario e che la coscienza pubblica domanda.

***

Nè le obbiezioni sono finite qui — e sarebbe lunga e malagevole sarebbe il riassumerle tutte. Dicono alcuni che basterebbe raccomandare, per ottenere l'effetto della legge, che nei contratti agrari si raccomandasse la clausola del compromesso, oppure che un consiglio d'arbitri si costituisse presso i singoli Comizi agrari per agevolare amichevolmente volta per volta la transazione delle questioni che dai contratti agrarii derivano; ma rispondiamo che qualche cosa di simile s'è già fatto da molti Comizi agrarii, come, ad esempio, quello di Lecco; e si vide che senza la obbligatorietà della giurisdizione nessun effetto poteva ottenersi. E ancora si osserva che mentre nell'industria abbiamo due sole categorie di persone, gli industriali da un lato, gli operai dall'altro, nell'agricoltura possono essere in conflitto tre categorie di persone, e cioè i proprietari, gli affittuari ed i braccianti o giornalieri; quindi maggiori difficoltà al funzionamento del Collegio. Ma, come già avvertiva il Cavalieri, relatore del progetto sui *probiviri* dell'agricoltura dinanzi al Consiglio superiore fin dal 1886, da questa distinzione nasce necessariamente la separazione di tre categorie di *probiviri* agrari; le tre categorie dovrebbero sedere tutte insieme per decidere delle questioni che riferisconsi al salario, mentre invece i rappresentanti del lavoro dovrebbero rimanere in disparte quando s'agitano controversie relative a contratti di conduzione agraria. Oppure si potrebbe adottare un altro sistema facendo due categorie di *probiviri* — una categoria comprenderebbe i *probiviri* eletti tra i proprietari e gli affittuari che non lavorano colle proprie braccia; l'altra comprenderebbe tutti i lavoratori manuali della terra, affittuarii, parziarii, coloni o braccianti. Forse questo sarà il sistema cui si appiglierà il nostro legislatore nel progetto che si sta studiando — progetto che fu già dalla *Gazzetta* riassunto e che noi esporremo e ne diremo più ampiamente quando sarà conosciuto in tutti i suoi particolari.

m. f. b.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il discorso di Zanardelli e il clero.

Speranze colpevoli — Una vertenza lunga.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

8, *ore 3,5 pom.*

Il recente discorso di Zanardelli sulle ingerenze del clero nelle elezioni politiche ha fatto nascere al Vaticano l'intendimento di conoscere quale e quanta sia l'influenza e la parte che il clero ha preso e può prendere in date circostanze. Si ritiene che una circolare sarà diretta ai vescovi con norme anche sulla condotta avvenire. Sarà questo forse un passo se non per prendere parte alle elezioni politiche, certo per regolare l'azione dei cattolici per modo che si possano fare, occorrendo, delle esperienze.

— Al Vaticano la possibilità che l'Italia voglia provocare la guerra contro la Francia va prendendo delle proporzioni altrettanto notevoli quanto ridicole. Sono notizie clandestine che arrivano di là dal confine, intese a far nascere colpevoli speranze. Nelle anticamere si leggono e si commentano le notizie divulgate da taluni giornali clericali, le quali sono senza base di fondamento, e non per ciò vengono facilmente credute. Le più strane congetture già si vanno facendo ai danni dell'Italia. In segreto però vi sono quelli che deplorano queste aberrazioni, ritenendo che se una guerra dovesse scoppiare, il Vaticano avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare.

— Col ritorno dal suo congedo dell'ambasciatore austro-ungarico, il Vaticano credeva che egli sarebbe stato incaricato di recare una soluzione alla vertenza sui progetti religiosi in Ungheria. Ma nella sua visita fatta al Papa e al cardinale Rampolla il conte Revertera fu muto su tale proposito. Il Papa spera che il Ministero Wekerle sarà per cadere; questa però non è che una speranza, e al nunzio a Vienna furono spedite istruzioni di moderazione onde non acuentare oltre il conflitto.

— Il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che il ministro Lacava presenterà alla Camera dei deputati appena questa riprenderà i suoi lavori proibisce l'impiego dei fanciulli sino all'età di 12 anni (ora è proibito sino all'età di dieci anni) e delle donne di qualunque età nei lavori sotterranei delle gallerie, cave e miniere. Questa disposizione è conforme al voto unanime della Conferenza internazionale di Berlino, e presso a poco identica alle disposizioni vigenti in Olanda, Germania, Norvegia, Francia ed altrove. La facoltà che ha ora il Governo di regolare o vietare l'impiego dei fanciulli sino ai 15 anni in lavori pericolosi ed insalubri è estesa, nel disegno di legge, all'impiego delle donne minorenni, in conformità al voto dato dai delegati italiani nella citata Conferenza di Berlino.

Salvo opportune eccezioni, è pure vietato il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli; è data facoltà al Governo, in alcuni casi, di regolarlo in modo da conciliare gli interessi dell'igiene con quelli dell'industria. Le puerpere non potranno essere impiegate negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere se non trascorse le prime quattro settimane dopo il parto. Siffatta disposizione trovasi pure nelle leggi vigenti in Germania, Norvegia, Belgio, Portogallo, Russia ed Olanda, e fu votata all'unanimità nella Conferenza di Berlino. Altre disposizioni regolano la durata del lavoro, i riposi e le paase, nonchè i modi di mettere in grado i fanciulli di adempiere all'obbligo dell'istruzione elementare.

Si provvede anche nel disegno di legge ad una più efficace esecuzione delle disposizioni vigenti sul lavoro dei fanciulli, quali disposizioni verranno coordinate alla nuova legge, in un testo unico, per cui si chiederà al Parlamento la facoltà di emanarlo con Decreto reale.

(Edizione mattino).

Consiglio di ministri.

Il discorso di Dronero - Una nota dell'"Opinione,, - La patriottica lettera di Cavalletto.

8, *ore 8,50 pom.*

Oggi ha avuto luogo l'annunciato Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. La seduta è durata dalle 3 alle 7. Oltre gli affari di ordinaria amministrazione, si esaminò la questione della chiusura della sessione parlamentare, deliberandosi di non chiudere la sessione; si iniziò quindi la discussione sui provvedimenti finanziari. Forse si terrà Consiglio nuovamente domani.

— Parlando del discorso di Dronero, il *Parlamento* dice: « Giolitti può agevolmente dimostrare a Dronero e altrove di aver fatto quanto poteva e doveva per amministrare saviamente le finanze dello Stato, non avendo fatto più nuove spese e contenendo le antiche, e chiedere in pari tempo alle classi ricche pochi indispensabili sacrifici, con cui si sgravano le classi meno abbienti, e si restituisce al bilancio la elasticità necessaria. Innanzi a questo programma, o noi c'inganniamo, o la maggioranza si stringerà più salda che mai ».

— *L'Opinione* pubblica questa nota: « Non ha fondamento alcuno la voce raccolta da alcuni giornali che da parte di amici di Rudinì, lui assente o no, si siano fatte pratiche per un accordo con altri uomini di diversa gradazione dell'Opposizione. » Come vedete, la dichiarazione, di colore abbastanza oscuro, pare tuttavia si riferisca specialmente alle voci ritentate di accordi con Crispi, e sarebbe una risposta alle recenti parole di Crispi a coloro che accennavano all'ipotesi di un suo avvicinamento alla Destra.

— Prendendo occasione dalla lettera di Cavalletto al Comitato pel banchetto di Dronero, il *Diritto* dice che essa è la voce del patriottismo, la quale suona rampogna verso i suoi stessi antichi amici, i quali, per di rovesciare il Gabinetto, non disdegnano di attaccare le istituzioni, di cui un tempo si vantavano essere essi soli i custodi. Dice: « Uno spettacolo così forsennato non videsi forse mai nella nostra storia parlamentare, nemmeno contro i ministri a cui si rimproverò l'infausta giornata di Mentana. Frattanto il suono della voce veneranda di Cavalletto deve suonare ben confortevole a Giolitti. »

— Secondo il *Fanfulla*, il dottor Vivante della Università di Bologna venne incaricato dal Ministero di rivedere lo statuto della nuova Banca d'Italia votato dagli azionisti.

IL PROCESSO DELLA BANCA ROMANA.

Lettere di Pietro Tanlongo a Crispi ed Antonelli.

8, *ore 10,5 pom.*

La *Tribuna* pubblica alcune lettere di Pietro Tanlongo indirizzate a Crispi e ad Antonelli (contenute nel noto opuscolo), nelle quali il Tanlongo, chiedendo a Crispi la restituzione dei documenti consegnatigli, li chiama sedicenti documenti di nessuna importanza e duolsi che Crispi voglia servirsene a scopo politico dopochè gli aveva dichiarato che avrebbe tenuti quei documenti a disposizione di Tanlongo stesso. Sullo stesso tono il Tanlongo scrive all'Antonelli.

Il detto giornale, nel pubblicare questi documenti, li fa precedere da un largo riassunto storico, dal quale appare come da prima l'avv. Pietro Tanlongo, figlio di Bernardo, intendesse di assumere un atteggiamento di attacco contro il Ministero mettendosi nelle mani di Crispi, al quale consegnava certi biglietti molto innocenti — che ora egli stesso chiama *sedicenti documenti;* — e come di poi, ben riflettendo a' casi suoi, venisse nel consiglio di dire la verità e di fondare la difesa paterna e sua non sugli antagonismi degli uomini politici, ma sulla narrazione de' fatti nuda e cruda.

Il Tanlongo Pietro cominciò a pentirsi della prima maniera di difesa verso la metà del febbraio u. s. Pare che il Crispi, quando avvenne l'arresto del Tanlongo Bernardo, avesse accolto la famiglia sventurata con promesse di appoggi e di difese, che poi non vennero. Infatti una prima lettera di Tanlongo Pietro all'onorevole Crispi, in data 18 febbraio 1893, dice così:

« Mi perdonerà l'E. V. se non ebbi il coraggio di presentarmi in sua casa in questi ultimi giorni. Sono addoloratissimo, perchè veggo che le male lingue hanno fatto qualche breccia anche nell'animo dell'E. V., il quale ritiene oggi mio padre soggetto al Codice penale. Mi sono illuso fino a ieri sera di vedere smentita sull'autorevole *Riforma* qualche frase del *Fanfulla* dell'altro ieri, ma le mie speranze sono rimaste deluse. Dunque tanto hanno potuto le cattive lingue da distruggere tutto il bene che l'E. V. aveva promesso di fare a mio padre e alla mia famiglia, coll'accoglienza paterna fattami dopo l'arresto del mio povero genitore?

« Noi tutti riposavamo tranquilli e speravamo che la sua autorità avrebbe posto in chiaro l'innocenza di mio padre. Ora tutto ciò è scomparso, ed alla nostra povera famiglia non rimane che il doppio rammarico di rimanere abbandonata dall'E. V. e di vedere il povero nostro nome trascinato senza volerlo nella politica. Mi perdoni questo sfogo del mio afflittissimo cuore e mi compatisca ancora una volta.

« Colla più profonda stima.

« PIETRO TANLONGO. »

Il giorno seguente alla data di questa lettera il P. Tanlongo mandava ai giornali una lettera deplorando che si volesse coinvolgere il nome del padre suo nelle polemiche della politica. E ai primi di marzo scriveva a Crispi una seconda lettera nei seguenti termini:

« *Eccellenza!* — La mia lettera 18 febbraio ebbe una dolorosa conferma dal Pistone, terza persona che, come azionista della Banca Romana, si è costituita Parte civile nel processo contro mio padre. Comprenderà l'E. V. la mia afflizione per questo fatto. Mentre con pienissima espansione mi ero gettato nelle braccia dell'E. V., contando nel suo appoggio, consegnandole i documenti e facendole le confidenze le più intime, non solo mi vedo abbandonato, ma assisto anche alla baldanza dei nostri nemici, incoraggiati da parole pronunziate in interviste avute coll'E. V. Il mio rammarico arriverebbe al colmo qualora i miei documenti e le mie confidenze dovessero servire a scopo politico. Mi tolga, Eccellenza, tutti questi dubbi, mi ritorni quei sedicenti documenti (!) che le consegnai. Sarò più tranquillo, ove non abbiano importanza alcuna nè a favore nè contro chicchessia. Colgo quest'occasione, ecc.

« PIETRO TANLONGO. »

In quell'epoca corse voce che l'on. Antonelli, per mandato di Crispi, avesse consegnato al Comitato dei sette i famosi documenti, o, almeno, la loro fotografia. Allora il P. Tanlongo scrive a Crispi:

Roma, 10 maggio 1893.

« *Eccellenza.* — Con molta mia sorpresa leggo nei giornali ed apprendo dai discorsi dei cittadini che alcune carte che l'E. V. volle che io le lasciassi furono dall'onorevole Antonelli presentate alla Commissione d'inchiesta sulle Banche, chiamandoli documenti!

« Quando l'E. V. volle quelle carte, che a malincuore io le lasciavo, perocchè non era autorizzato da mio padre, mi disse: « Sono in casa di un Collare della Santissima Annunziata, e perciò in luogo sicuro e sempre a vostra disposizione. »

« Al 1° marzo mi permisi di richiedere dette carte all'E. V. perchè mio padre me le aveva domandate, e l'E. V. non mi rispose nemmeno. Ora, senza mia saputa, quelle carte stesse si trascinano col nostro nome nella politica dando loro interpretazioni certo non conformi al loro contesto, dacchè io le lasciai appunto all'E. V. perchè nulla contenevano di compromettente per alcuno, e molto meno mi veniva in mente che potessero essere documenti politici, come mio padre, se interrogato, potrà dimostrare.

« Mi dispiace che l'accoglienza paterna fattami dall'E. V. dopo l'arresto di mio padre, abbia servito di base ad una lotta politica, mentre avrei desiderato di rimanere col mio dolore; e che quei documenti di mia proprietà siano sortiti dalla casa dell'E. V. a mia insaputa e contro le fattemi promesse. Stando così le cose, sono costretto a mandare copia della presente a S. E. il presidente della Commissione d'inchiesta, onde se crede nell'interesse della verità interrogarmi per dare a quelle carte il senso vero che hanno.

« PIETRO TANLONGO. »

Ecco infine la lettera che il Tanlongo P. scriveva un giorno dopo, cioè l'11 maggio, all'on. Antonelli:

« Come ebbi già a scrivere ieri a S. E. Crispi, è venuto a mia cognizione ch'ella abbia consegnati come documenti alla Commissione d'inchiesta sulle Banche, alcune carte che l'E. S. volle lasciassi dietro promessa di tenerle in casa come cosa sacra e sempre a mia disposizione. Ciò mi dispiace molto perchè, in primo luogo si trascina il povero nostro nome nella politica, mentre io e la mia famiglia desideriamo di rimaner soli e nascosti nel nostro dolore, in secondo luogo perchè presentando quelle carte alla Commissione d'inchiesta si dà loro una interpretazione che non è conforme al vero. Quando più volte il signor Cassinelli mi domandò, a suo nome, se avevo documenti compromettenti pel Governo e pel capo del Gabinetto, risposi sempre che non ne avevo. La stessa affermazione feci a lei quando ebbi l'onore di vederla. Piacesse al cielo che potessi compromettere chi tanto male fece a mio padre! Ma la verità innanzi a tutto.

« In omaggio a questa dichiarazione smentirò sempre qualunque interpretazione cervellotica che verrà data a quei sedicenti documenti. Esiste tra le carte da me lasciate all'on. Crispi, per esempio, una lettera dell'attuale presidente del Consiglio, nella quale S. E. Giolitti chiamava per l'indomani al Ministero dell'interno mio padre o persona di sua intera fiducia, e siccome mio padre era sofferente di salute, andai io stesso a sentire gli ordini.

« S. E. mi ricevette molto cordialmente e mi disse di dover comunicare a mio padre che pel pomeriggio il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato della sua nomina a senatore. Allora io replicai ringraziando e chiesi se permetteva che alla sera fossi tornato per sentir l'esito.

« Avuta risposta affermativa, alle 6 pom. tornai al Ministero e S. E. mi disse che la nomina era avvenuta. Questa e non altra è l'interpretazione ch'io do a quel biglietto, e qualunque altra sarà da me smentita perchè non conforme al vero. Mio padre trovasi in prigione a scontar peccati non suoi, ma dei suoi antecessori nel governo della Banca Romana.

« Ho bisogno di tutta la mia tranquillità per aiutare l'Autorità giudiziaria allo scoprimento di quella verità che è la prova dell'innocenza di quel povero tribolato.

« Con tutta osservanza mi creda, ecc.

« P. TANLONGO. »

Questo opuscolo, come sapete, contiene una infinità di lettere e biglietti, che hanno poco o nessun rilievo se non pei nomi dei firmatari, e che poco o nulla possono influire sul processo.

Siamo contenti che questi documenti siano stati pubblicati. Da essi appaiono manifeste due cose: prima, come la condotta dell'onorevole Giolitti sia inattaccabile e superiore a ogni sospetto; seconda, da quale parte siano venuti i tentativi di frastornare le calme e severe ricerche della giustizia con le questioni e le passioni della politica. Il Ministero — quando scoperse il marcio esistente alla Banca Romana — compiette un grande atto di severità e di giustizia, atto che non gli era soltanto imposto dalla sua coscienza, ma gli era chiesto dalla opinione pubblica.

Troppo naturale che il figlio del colpito si adoperasse con ogni mezzo — e nella prima concitazione anche con mezzi strani ed inattuabili — a salvare il padre. La sventura, anche se deriva da peccato, mette sempre un certo rispetto in chi ne è spettatore; e noi non discutiamo i diversi tentativi fatti dai Tanlongo nelle loro difese. Men naturale, e certo assai più deplorevole, la condotta di coloro che, avvalendosi di codesta sventura, tentano di farsene un'arma politica contro il Ministero.

In sostanza — e questo appare chiaro come la luce del giorno dopo le lettere di P. Tanlongo — si era creduto di far paura al Ministero, come si dice, con lo schioppo scarico; ma quando ci si accorse che il Ministero, sicuro e fermo nella sua coscienza, tirava innanzi senza paure nello adempimento di un dovere, per quanto doloroso, imprescindibile, allora gli accusati mutarono sistema di difesa e si rivolsero a coloro che ritenevano loro patroni, per indurli a fare altrettanto.

Ecco tutto. Questi sono i fatti. Ne deduca il lettore quei commenti che la coscienza sua gli suggerisce sulla condotta del Ministero — giudice — e degli oppositori — patroni. Per conto nostro il giudizio non può sbagliare: — per egoismo politico i patroni hanno tentato, sebbene invano, di intorbidare l'ambiente sereno della giustizia, ma non si sono messi in una luce molto simpatica al cospetto del Paese.

Un discorso di Bovio — Nomine.

8, *ore 9,50 pom.*

Si annuncia che il 25 corrente l'onor. Bovio terrà un discorso elettorale a Gallipoli.

— Ferrara e Deleca, provveditori agli studi, sono destinati a Palermo ed a Catania. Vennero nominati ispettori centrali al Ministero della pubblica istruzione Chiarini, Torraca, Fenini, Biagi e Castellini.

NOTE CANAVESANE

Poesie e romanzi in campagna.

A Vittorio e Federico Quarenghi.

L'autunno inoltra, il tempo si è fatto mutevole ed incostante. A giornate piovose, livide, piene d'uggia s'alternano giornate mal serene, rallegrate appena da qualche sprazzo di sole tepido, che rompe a fatica dalla sparsa nuvolaglia. Non ingialliscono ancora le foglie degli alberi, i prati verdeggiano ancora; eppure si sente già che la natura sta per spogliarsi del suo manto e che il male della vecchiaia travaglia già il mondo vegetativo. Le rondini sono emigrate; qualche stormo di cornacchie passa a tratti su nell'alte vie dell'atmosfera, diretto a regioni lontane.

Ieri s'è scatenato un furioso temporale, e una valanga di grandine s'è rovesciata su questo lembo di terra subalpina, devastandovi i frutti non ancora raccolti e sfrondando le piante; e la gente ha detto: « Questo è certo l'ultimo temporale dell'annata ». Le cime delle circostanti alpi appaiono già asperse di neve novella; e i pastori scendono dai monti colle loro mandre e colle loro greggie e si avanzano malinconicamente nel piano, cercandovi le ultime erbe delle praterie e i rifugi consueti nelle cascine fornite di foraggi.

Al mattino i prati e i boschi, verdi tuttora anche qua sulla collina, sono cosparsi d'una guazza così copiosa e bianchiccia, che rassomiglia alquanto alla brina che fra poco li inargenterà. Nei solchi aperti dall'aratro, sulle zolle riversate rutilano i raggi del sole, e i tralci della vite, a metà spampanati, dondolano lentamente, agravati dal peso dei grappoli che poc'anzi li piegavano al suolo. I ricci dei castagni assumono un color giallo scuro e aprono la bocca, lasciando scorgere il loro grembo pieno di frutti lisci e lucenti; ad ogni scossa d'aria, qualche castagna si stacca dalla materna placenta, striscia fra le frasche, picchia sui rami, cade e saltella sul terreno raso; tratto tratto una ciocca di ricci precipita e si spacca sulla terra con un tonfo, spandendo intorno una pioggia di castagne rosseggianti.

Nei pomeli è un barbaglio di frutti maturi, quali bianchi e lucidi, quali rosati, quali scuri; i più, ammaccati dalla recente gragnuola. Le voci degli uomini e delle bestie e il rumor dei carri e delle cose risuonano per l'aria con un'intonazione vaga, melanconica, che trova le vie dei cuori.

***

Dal mio cuore, certo, scuotono le più riposte fibre, e infondono nell'animo mio un sentimento di piacere e di mestizia ad un tempo. Io ho netta ed intensa la sensazione della stagione. Or bene, mentre, di sentiero in sentiero, trascorro questi campi e questi boschi, vo ripensando le gioie intime provate nei tre mesi di dimora in questo romito luogo. Venni stanco di mente e di volontà, col cuore piagato, con un prepotente bisogno di solitudine, di pace, di riposo, di oblio. Tanti anni di aspre lotte e di fatiche intellettuali e di passioni ardenti, di gioie sublimi e di angoscie inenarrabili; tanti anni di vita fra gente straniera, in terra straniera, mi avevano fatto sognare questo angolo d'Italia, come il viandante del deserto sogna l'oasi dove troverà ristoro e salute.

Oh mai come in quest'anno io ho esultato a trovarmi, per così dire, sepolto nel verde di queste campagne, lungi dai negozi, dalle ire, dagli odii, dalle abbiettezze cittadinesche. Mi sentii subito preso dal fascino della natura, questa eterna consolatrice degli afflitti, questa fida amica di coloro che amano appassionatamente e senza speranza di conforto. Ogni oggetto mi parlava all'animo ed al cuore fin dai primi giorni: i luoghi, le piante, le erbe, i fiori, la terra, il cielo, tutto. Le sensazioni e le impressioni si succedevano rapidamente l'una più deliziosa dell'altra; e man mano che l'anima le accoglieva e le trasformava in pensieri ed in immagini, rasserenavasi il mio spirito, si calmava il cuore, si distendevano i nervi, dileguavano le larve bugiarde e le tristi rimembranze, e un benessere sottile mi occupava tutta la persona. Oh quante belle e dolci ore! Oh quali spettacoli! Oh albe soavi, aurore dorate, soli limpidi, meriggi ardenti, tramonti fantastici, crepuscoli affascinanti; oh notti piene d'una calma divina! Non sarà mai ch'io li dimentichi, campassi cent'anni!

Sono stato ore intere a contemplare un cielo trapunto di stelle tremule, o a osservar il guizzo delle stelle filanti, o a studiar i progressi della luce lunare che conquistava a poco a poco l'orizzonte tenebroso, o a notar le variazioni della tinta celeste quando il giorno spuntava o moriva. Mi sentivo rinnovare; mi pareva di rinascere; mi stupivo di aver l'animo ancora aperto a tanti sentimenti e di possedere facoltà intellettive sì vigorose e feconde. Fra tante bellezze, nell'incanto delle viste magnifiche, il pensiero mio balzava agile e gagliardo, e i miei più bei disegni d'arte e di azione si colorivano, talchè non avevo difficoltà a immaginarmeli concretati.

Ed il cuore fremeva d'una vita nuova, piena di forza e di slanci verso l'ideale.

***

In mezzo a cotali soddisfazioni provenienti dalla natura, poco tempo ho potuto consacrare alla lettura ed allo studio dei libri. Tuttavia, nelle ore non dedite all'osservazione, alla meditazione od al lavoro di tavolino, ho letto con piacere alcune opere moderne, procacciatemi prima di ritirarmi in questo romitorio.

Tra le altre, gustai moltissimo *Humus* di Marino Marin, un poeta giovane, dai pensieri gagliardi e dalla forma eletta, che vive modesto ed oscuro nella piccola città di Adria, laggiù nell'Olanda italiana, perduto in quella immensità di azzurro e di verde, sognando un poderetto da coltivare, alternando all'aratro la lettura delle *Georgiche* di Virgilio. V'è nei suoi versi tanta freschezza di immagini e tale vigoria di sentimenti e di stile, e tale originalità di soggetti, che si rimane attristati al pensare ch'essi non sono o sono mal noti al pubblico italiano che legge.

Ora egli sta per dare alle stampe un'altra coscienziosa opera: *Sonetti secolari*, ciclo di sonetti, che forma una specie di poema psicologico. Auguriamogli quella fortuna materiale che ad *Humus* ingiustamente è mancata. I poeti dello stampo e del valore di Marino Marin non devono venir trascurati da una nazione che si rispetta come la nostra. Io sono tra coloro che ancora credono nell'efficacia civile e morale della letteratura in genere e della poesia in ispecie.

Un altro libro che ho letto con intenso piacere intellettuale, all'ombra dei castagni, su questi poggi, nel cospetto del Canavese, è quello di Augusto Ferrero: *Nostalgie d'amore*. Non è qui

Ferrero che, come voi, amici miei, ricordate, ha redatto la *Donna normale e delinquente* del Lombroso, da noi letta nel giugno scorso; è un altro egregio giovane, figlio del Biellese, seminario di begli ingegni, avvocato laureato in Torino, che or pratica il giornalismo con ardore e successo. Voi, Vittorio mio, rammenterete che sovente in codesta diletta Barcellona abbiamo più volte letto insieme le poesie ch'egli pubblicava nella *Letteraria*, della quale era pure critico poetico. In quelle poesie, che or trovo in gran parte raccolte nel volume, piacevami oltremodo la descrizione del paesaggio piemontese, visto a traverso il prisma del sentimento amoroso e famigliare. Oh quali sprazzi di luce e quali orizzonti si affacciavano all'animo mio afflitto da nostalgia a quella lettura!

Qui ho riscontrato una certa affinità tra i quadri prealpini che ho sott'occhio e quelli ritratti dal poeta, laonde ho potuto meglio compenetrare l'essenza d'ogni suo verso. Il Ferrero, che è pure un buon prosatore, riescirà certo a spiccare fra i poeti italiani se sarà in avvenire sorretto dalla buona volontà che or lo anima. Tra poco egli si recherà a Parigi, donde invierà le sue impressioni e le sue note ad un grande giornale torinese; e codesta sua andata è da taluni ritenuta come un pericolo per il suo ingegno artistico. Non da me, poichè io sono convinto che il giornalismo, se onestamente professato, non distrugge il sentimento dell'arte, ma può anzi alimentarlo e raffinarlo. Esso forbisce la penna e matura il senso della modernità, cosa questa necessaria a chi abbia un cumulo di coltura classica e di forme scolastiche da elaborare.

Un altro squisito godimento intellettuale ed estetico lo debbo ai *Canti dei Goliardi* tradotti splendidamente e pubblicati da Corrado Corradino, l'autore di *Su pel Calvario*, del quale noi, Vittorio, parlammo tante volte quando, chinsi nel mio stadiolo costì, facevamo il novero delle individualità artistiche della lontana Italia. Questi canti sono divisi in varie categorie: satirici, amorosi, giocosi e bacchici: ai più piacquero i satirici, i giocosi e i bacchici; a me invece piacquero sommamente quelli amorosi. È un'opera questa che prenderà bravamente il suo posto nella nostra storia letteraria.

Mente larga e serena, cuore aperto ai più alti e generosi sensi, Corrado Corradino si è votato alle nuove idee socialistiche, giurando, come disse il Novaro, di combattere e di vincere e morire per esse. È un fatto degno di nota che in Torino parecchi egregi spiriti, quali il Graf, il De Amicis, il Mosso ed il Corradino, siano diventati apostoli del socialismo, al quale recano un beneficio immenso col loro carattere, colla loro celebrità, col loro pensiero, coll'autorevolezza della loro opinione e della loro illibata condotta.

Sembra che la città di Torino debba in questo secolo essere la culla delle più grandi novazioni: da prima educò l'idea del riscatto e dell'unità nazionale; poi diventò sede della scuola Lombrosiana, fornace d'una scienza mondiale; ed era eccola focolaio del socialismo italiano. Cesare Balbo notava un giorno che il popolo piemontese possiede una facoltà saldamente antinovatrice, o, come diciamo adesso, misoneista; ma, con quella equanimità ch'era nella sua indole, soggiungeva che quella non gli aveva impedito di adottare le novità politiche del tempo. Non so quale accoglienza lo stesso popolo stia per fare alle nuove dottrine umanitarie; non so neppure se e quanto apprezzi codesta letteratura socialistica che antiviene al socialismo, con un bagaglio di formole teoriche; si può però essere certi che se esso le troverà buone e giovevoli, le farà sue prudentemente e non avrà posa finchè non le vedrà tradotte in pratica. Per questo il *Primo maggio* del De Amicis avrà anche da noi il carattere d'un proclama politico e sociale. Se saranno rose, fioriranno. Noi, amici miei, non siamo fatti per impaurirci delle nuove idee; chè se il mondo cammina, a noi artisti è grato correre all'avanguardia.

***

Ma guardate un po' dove m'hanno spinto quei pazzarelloni di Goliardi! Torniamo in carreggiata. Vi aggiungo che non ho letto soltanto libri di versi, ma eziandio libri di prosa recentissimi. Di questi parlerò altrove, in sede più opportuna; non posso però tacervi degli scritti di alcune donne che meritano veramente d'esser segnalati al grande pubblico dei leggitori. Il fenomeno della donna che scrive in Italia non è ancora stato degnamente studiato; vero è che il sesso gentile emula felicemente il nostro sesso e in quantità e in qualità, e, ciò che monta assai, in laboriosità.

Per esempio, dà dei punti a molti maschi che io conosco, la signora Regina di Luanto, che s'è slanciata nel campo letterario con due forti ed eleganti romanzi: *Salamandra* ed *Ombra e luce*. Ella dimostra una gran serietà d'intenti e sopratutto un gran rispetto per il romanzo moderno, da molti ritenuto come una superfetazione della letteratura. Un romanzo pieno di finezze psicologiche e di femminilità ce l'ha testè dato la signora Fulvia, che ci narra la storia intima d'una amabile duchessina lombarda.

Procelle dell'anima interesserà le anime gentili delle nostre signore, sempre pronte a intenerirsi sulle sventure e sui sagrifizi delle loro consorelle divenute eroine di romanzo. Ma Fulvia era già nota per altri scritti; invece poco o punto nota era la signora Virginia Olper Onnis, che or si presenta con un lodevolissimo volume di *Racconti veneziani*. Questi racconti sono, almeno per me, una rivelazione. Ciò che l'autrice narra è vero, ciò che dice è frutto d'una profonda e spesso dolorosa esperienza; si direbbe che il suo libro è composto di lembi della sua vita e del suo cuore. Ella imprime ai suoi racconti un vivo color locale e riesce assai nella dipintura delle occulte miserie della piccola borghesia. In pari tempo si mostra fornita d'una soda coltura letteraria, cosa questa che non guasta proprio nulla e che anzi ci induce a bene sperare nel suo avvenire.

Ma il tempo stringe e devo far punto. Quassù, in questa solitudine, mi giungeranno gradite le vostre notizie e quelle di codesta dolce e dilettosa Barcellona, ove ho lasciato tanta parte di me stesso. Salvete, amici. Conservatemi la vostra amicizia, caro tesoro, ineffabile consolazione del mio povero cuore.

Vauda di Front, 4 ottobre.

GIORGIO PATRIGIO.

Manifestazioni extraparlamentari nel Monferrato.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,40 pom. — L'odierna festa di Moncalvo, causa l'assenza degli onorevoli Decaroli e Borsarelli, assunse carattere prettamente locale. L'onorevole Luzzati, spiacente dell'assenza dei colleghi, allietatasene in quanto venendo meno alla festa il carattere di manifestazione politica, spariva la necessità d'un suo discorso, che a suo avviso sarebbe stato difficile, causa le incertezze del momento. (?) Soggiunse che andrà a Dronero indipendente, riservandosi a delineare la sua condotta politica a quando avrà udite le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti.

L'odierna festa operaia di Cellamonte è riuscita assai bene. L'onorevole Piccaroli si dichiarò seguace della politica democratica di Giolitti. L'onorevole Ottavi, deputato di Vigonza (Padova), si tenne sulle generali.

Il ritiro della moneta divisionaria italiana e la Conferenza monetaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Temps* dice che la missione della Conferenza monetaria riuncensi domani, punto complicata, sembra non debba provocare nessuna discussione irritante. La Francia ha vantaggio morale e materiale nell'accordare all'Italia il ritiro della sua moneta divisionaria.

La squadra russa che andrà a Tolone.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che la squadra russa del Mediterraneo si compone di tre navi: corazzata *Imperatore Nicola*, primo incrociatore *Pamiatpamiat Azova*, cannoniera *Terietz*. Soggiunge che in occasione della visita a Tolone si uniranno a detta squadra due incrociatori destinati a recarsi quindi nel Pacifico.

Il re di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Re ritornerà il 20 corr. La Camera è convocata al 27 corrente.

Bismarck.

FRIEDRICH-RUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il principe Bismarck è arrivato iersera in buona salute. I pompieri facevano ala al passaggio del principe, che si recò in vettura al castello.

I grattacapi della Spagna in Africa.

Il sultano del Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'interruzione del cavo telegrafico di Melilla continua. Nuovi rinforzi furono spediti da Malaga per Melilla. Il Governo riceve l'adesione di tutta la Spagna.

L'Heraldo pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: « Dicesi che il sultano sia morto in una città del Marocco assediata dai figli del sultano. »

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Si smentisce ufficialmente la morte del sultano del Marocco.

L'insurrezione all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. I principali insorti furono arrestati ed esiliati. Il progetto finanziario Terry propone al Parlamento di approvare il regolamento del debito e il ritiro annuale progressivo delle banconote. Il Governo chiederà al Parlamento la proroga dello stato d'assedio.

Lo sciopero dello tranvie a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 12,25 pom. — Il servizio delle tranvie è cessato stamane. Tutto quanto il personale di servizio è in isciopero, causa le esigenze dell'orario che i fattorini e i cocchieri ritengono grave. La Polizia sorveglia i centri principali dei cocchieri a evitare disordini o violenze. Spera tuttavia in una prossima intesa fra gli scioperanti e l'Amministrazione.

I preparativi

per l'inaugurazione della Torre di S. Martino.

Si hanno da Verona queste notizie sull'inaugurazione della Torre di San Martino che avrà luogo domenica 15 corrente.

Stante la straordinaria affluenza di gente — si prevedono cinquanta o sessantamila persone — due strade d'accesso al colle saranno chiuse dalle truppe per il passaggio dei Sovrani e degli invitati. Tutti gli appartenenti alle Società, muniti del biglietto, avranno accesso in apposito recinto fra il padiglione reale e la Torre.

In questi giorni si stanno impiantando cucine ed alberghi in modo che gli accorrenti possano trovare quanto è più possibile, date le condizioni del luogo. Il padiglione che si sta costruendo per i Sovrani, per i ministri, per i deputati e per gli invitati, opera collossale affidata all'Impresa Brambilla di Milano, è quasi ultimato. Gli addobbi saranno ricchissimi. Nel padiglione vi sarà: *boudoir* e stanze per la Regina, *boudoir* e stanze per il Re, sala di ricevimento, sale pei ministri, senatori e deputati, sale per la presidenza e direzione della Società, sala pei soci e sala *à manger*. Qui avrà luogo la refezione.

La tavola reale sarà a forma di elisse, vi prenderanno posto il Re, la Regina e i Principi, gli addetti alla Corte e i ministri. Le altre tavole saranno otto da sessanta coperti l'una; ad ogni capotavola vi sarà un membro della Direzione per il buon ordine del servizio, che verrà fatto da centocinquanta camerieri. Gli addobbi delle sale saranno fatti in modo che coprono a bacche dorate s'intreccino con i colori nazionali.

Saranno a disposizione degli invitati 120 carrozze a due cavalli parte dell'Anonima di Milano e parte da Brescia e Mantova. Gli invitati avranno apposito recinto vicino a quello dei Reali; come al so, per gli ufficiali dell'esercito e dell'armata è prescritto il grande uniforme e per gli altri *frack* e cilindro.

Tutti gli invitati avranno all'occhiello apposito segno di riconoscimento. I giornali invitati sono 27.

Per il servizio telegrafico si disporrà apposito ufficio in modo da ottenere tutto il più sollecitamente possibile. Sei vagoni di fiori partiranno da Verona e da Brescia. Si stanno approntando le scuderie reali perchè i Sovrani prenderanno posto nelle carrozze reali di grande gala. Al banchetto calcolasi che vi saranno 500 coperti.

Dieci cannoni saranno trasportati a San Martino per le salve.

Quattro reggimenti di fanteria sono messi a disposizione della Società dal Ministero della guerra.

Notizie del « Carlo R. ».

All'Asinara — Ammalati e morti.

Nella *Sardegna* di Sassari leggiamo le seguenti notizie del disgraziato *Carlo R.*:

« Nel lazzaretto vi sono 30 ammalati, di cui si ignora il genere di malattia, ma pare in massima parte di malattie comuni. I più gravi sono sei, fra i quali il medico del piroscafo *Carlo R.*, di cui già abbiamo dato notizia. Morirono sinora due soli bambini, uno mentre lo si discendeva dal piroscafo, l'altro poco dopo d'essere stato messo a terra.

« Vedonsi spesso delle donne con due bambini al braccio: sembrerebbero gemelli, invece appartengono a due madri, di cui una è morta nella disgraziatissima traversata.

« Molti emigranti si lamentano che, avendo venduto in paese — nel mezzogiorno d'Italia — la loro casotta od il campicello per andare in America, ora si trovano senza denari e senza casa, nella più desolante miseria.

« Le suore dell'ospedale di Sassari prestano ottimo servizio. A loro è affidata la biancheria, la cucina, la farmacia; preparano i medicinali, i liquidi per le disinfezioni, ecc., oltre ad attendere ai malati. All'Asinara si lagnano per la mancanza di mezzi di sicura e pronta comunicazione con Porto Torres, non essendovi che la solita barca postale. »

La verità

sul tempestoso banchetto di Chicago.

Una zuffa tra Ricchiardi e Zanon.

Quando alcuni privati telegrammi da Chicago recarono notizia di scandali insorti in un banchetto di italiani, che ebbe luogo in quella città per festeggiare l'anniversario del XX Settembre, fu detto che l'onorevole Brin aveva chiesto telegraficamente maggiori ragguagli ai nostri agenti negli Stati Uniti. Infatti, pochi giorni di poi, un comunicato di carattere ufficiale, ma non molto diffuso, smentiva che il marchese Ungaro avesse schiaffeggiato od avesse ricevuto uno schiaffo da un *conte Ricardi*. Ciò era vero, ma era non meno esatto che deplorevoli disordini erano insorti nel suddetto convito. Ciò ne viene confermato dal *Daily Inter Ocean* di Chicago, che, nel suo numero del 21 settembre, reca una diffusa narrazione di quel disgraziato banchetto. Ecco pertanto come andarono le cose.

Al pranzo dato al *Southern-hôtel* era intervenuto il fior fiore della colonia italiana a Chicago e di quanti altri nostri connazionali si trovavano in quella città per visitarvi la Mostra. Si notavano, fra gli altri, il deputato marchese Enrico Ungaro, commissario generale italiano all'Esposizione, il conte Manassero di Castigliole, console italiano a Chicago, il conte Pioia Caselli, tenente di stato maggiore, il conte di Brazzà, il signor L. Bodio e il barone Paolo Salvi, commissari italiani all'Esposizione, il cavaliere Vigna dal Ferro, il giurato Zanon, l'ing. Patrizi, lo scultore Ferrari, l'ex-tenente di cavalleria Ricchiardi, il cav. Silombra, ecc.

Il signor Zeggio che, fino all'arrivo del deputato Ungaro a Chicago, presiedeva alla sezione italiana dell'Esposizione, era partito pochi giorni prima per far ritorno in Italia. Aveva per altro lasciati molti amici e aderenti, i quali si credettero in dovere di combattere l'Ungaro, che da altri era sostenuto; così erano venti, formandosi nella colonia italiana due partiti che sminuivano di molto il prestigio italiano in quella città.

Alla fine del banchetto presero successivamente la parola, e vennero applauditi, il signor Pietro Tappari, il console Manassero, il conte di Brazzà. Parlò quindi il signor Gino Sarfatti a nome degli espositori italiani. Il *Daily Inter Ocean* lo dice ottimo parlatore e dotato di quella voce sonora che distingue la scuola oratoria ciceroniana e che si trova così spesso fra i parlatori italiani d'oggigiorno. « Ad un certo punto il Sarfatti si diffuse a lodare l'opera della Commissione italiana ed in particolar guisa quella dell'onorevole Ungaro. Si udì allora una forte voce che disse: *Viva Zeggio!* In un attimo la sala fu sossopra. Gli amici dello Zeggio fecero altamente eco a quel grido; altri risposero con opposte grida e con fischi.

Il signor Sarfatti volle continuare, ma non riescì che ad accrescere il trambusto. Fra altri si vedeva lo Zanon che, pestando i piedi, provocava con parole di sfida il tenente Ricchiardi, il quale agitava il tovagliolo gridando a squarciagola: *Viva Zeggio!*

Lo Zanon, minacciando col pugno l'avversario, gli rivolse un insulto cui il Ricchiardi rispose vivacemente; entrambi si drizzarono in piedi al tempo stesso, in uno stato di forte eccitazione, ma furono trattenuti dai loro amici.

Frattanto il marchese Ungaro, lasciata la tavola d'onore, si avanzò verso il luogo del tumulto e riescì a ricondurre la pace fra i belligeranti; ma un istante di poi la sala era nuovamente a rumore: molti convitati, in piedi sulle sedie, agitando i tovaglioli, gettavano grida discordanti. L'Ungaro, ritornato al suo posto, con voce tonante pronunciò un felice ed appropriato discorso che nuovamente rappacificò gli astanti.

Ma il fuoco covava sotto le ceneri. Mentre il tenente Ricchiardi, fra un crocchio d'amici, tesseva le lodi dello Zeggio e parlava ingiuriosamente del Sarfatti e del suo partito, lo Zanon, inosservato, stava ad ascoltarlo, e ad un certo punto lo interruppe violentemente; dicono taluni lo abbia anche chiamato con un appellativo ingiuriosissimo. Quindi una nuova zuffa; entrambi i contendenti gridavano: « Usciamo un istante nella via! » e si minacciavano. Quando il Ricchiardi, liberatosi dagli amici che lo rattenevano, si fece contro allo Zanon, questi estrasse il temperino di tasca. La faccenda si faceva seria.

Il Ricchiardi, ripetendo al suo avversario che lo attendeva fuori della sala, uscì nella via, ma gli amici dello Zanon non permisero a questi di uscire.

Così il banchetto ebbe termine fra la massima confusione. Come si vede però l'on. Ungaro e gli altri rappresentanti del Governo italiano fecero il loro dovere e non sono responsabili di questo dolorosissimo scandalo.

Il signor Camillo Ricchiardi, nativo d'Alba, già tenente di cavalleria nel nostro esercito, si trova a Chicago quale giurato internazionale e segretario della regia Commissione stessa. Quando verrà chiusa la Mostra il Ricchiardi si recherà al Siam, avendone già ottenuta autorizzazione da quel ministro degli affari esteri.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Un bel cesello dovuto ad uno scherzo. — Parecchie sere fa furono rubate all'ombrellaio girovago Pozzi Francesco 150 ombrelle pel complessivo valore di 860 lire. Il furto fu subito denunciato alla Polizia, ma senza alcun risultato.

Ora, venerdì, il Pozzi, trovandosi al mercato di Mestre per vendere delle altre ombrelle, s'imbattè in un negoziante girovago di panno, al quale domandò se aveva delle maglie da vendere.

— *No,* — rispose l'altro per beffeggiarlo, — *go dele ombrele, volen comprarle?*

— *Anche, quante sono?*

— *Ghe ne sarà duzento circa.*

A queste parole il Pozzi inarcò le ciglia e chiese il prezzo.

— *La xe di Monte* — soggiunse l'altro — *a Venezia; a so me diso che le compri da ton, marti a Treviso ve porto el boletin.*

— *Vi dico che le acquisto tutte* — replicò il Pozzi.

— *Ben: semo intesi!*

Il Pozzi, non dubitando punto che non si trattasse delle ombrelle rubate a lui, corse subito a narrar la cosa ai carabinieri, i quali procedettero all'arresto del negoziante di panni, il quale, all'udire di che cosa si trattava, rispose:

— *Sior, xe sta un scherzo; mi no so gnente de ombrele, gnanca che i ghe le gavesse robae.*

E infatti dalle indagini fatte risultò che il poveraccio diceva il vero.

GENOVA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (ABEAM) — **La demolizione di Porta Pila.** — La famosa Porta Pila, per la cui conservazione tanto s'arrabattò il partito clericale genovese — ciò perchè la porta è sormontata da una statua della Madonna — verrà a giorni demolita. La demolizione, a cui deve tener dietro la ricostruzione della porta medesima, sull'asse di via Colombo, lungo via Edera, è stata decisa dalla nostra Giunta comunale nella sua ultima seduta.

— **Il Consiglio comunale** ha proceduto alla votazione per la rinnovazione di una parte della Giunta. Gli assessori uscenti di carica furono tutti rieletti. Nella stessa seduta il Consiglio autorizzò la Giunta di portare a L. 75,000, invece che a 60,000, la dote per la prossima stagione d'opera al teatro Carlo Felice, dando pure facoltà alla Giunta di appaltare a trattative private il teatro.

— **Il « yacht Corsaro »**, di cui è proprietario e comandante il noto viaggiatore cav. De-Albertis, è giunto quest'oggi in porto, proveniente da Chicago.

— **Ancora del furto alla fonderia del Lagaccio.** — L'Autorità di P. S. ha proceduto all'arresto del segretario della fonderia del Lagaccio, ragioniere Guido Rogai, e del cognato di costui, tale Raffaele Mastai, operaio presso la stessa fonderia, essendosi raccolti dati tali da lasciar credere essere costoro gli autori dell'audace ed ingentissimo furto di cui vi tenni ieri parola. Si ritiene che il Rogai ed il Mastai siansi nascosti, la sera che precedette il furto, nell'interno della fonderia, vi si siano fatti rinchiudere ed abbiano poi, nella notte, mandato ad effetto la loro delittuosa impresa.

SUSA. — (Nostre lett., 8 ottobre) — (U. M.) — Il **Consiglio comunale** è convocato pel 12 corrente onde deliberare sull'accettazione delle dimissioni presentate dal sindaco e dall'assessore anziano e procedere indi alle nuove nomine.

— **Stato delle campagne.** — Le vendemmie sono finite fra la soddisfazione dei contadini. Il raccolto dell'uva fu abbondante e di buona qualità. Non rimane ora che il raccolto delle castagne, che quest'anno sarà ricchissimo.

SALUZZO. — (Nostre lett., 7 ottobre) — SALUZZENSIS — **Un incendio.** — Verso le prime ore pomeridiane di oggi i pompieri della nostra città, avvertiti d'un incendio sviluppatosi in un pagliaio d'un cascinale di via dei Romani, guidati dal loro capo signor Bono, accorrevano tosto sul luogo, ove le fiamme minacciavano distruggere anche il fabbricato e recar danni incalcolabili senza il loro pronto intervento. Colà giunti, dopo un lavoro attivo di più ore, riuscivano ad impedire il divampar dell'incendio, e per conseguenza l'accrescer dei danni. Infatti senza la bravura di due nostri pompieri, i quali tagliarono tosto la via di comunicazione in un certo punto, il fuoco avrebbe intaccato il casseggiato, cagionando chissà quali enormi danni. Lode quindi merita il valoroso Corpo dei nostri pompieri. Il luogo ove avvenne l'incendio trovasi nella frazione di Cervignasco, ed è proprietà del comm. Borda, presidente del nostro Comizio Agrario. I danni, sebbene non lievi, non sono peraltro esagerati. Sul luogo recaronsi pure il signor delegato capo Pitragnani e l'ispettore delle guardie Scimondi.

— **Un'azione benefica.** — Accompagnata da una nobilissima lettera, il presidente della locale Congregazione di carità ed Ospedale di Saluzzo ha testè ricevuta dall'on. Buttini la somma di L. 20.0 da erogarsi in altrettanti buoni di pane e minestra in ciascuna settimana dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio prossimi a favore degli operai e manovali bisognosi e disoccupati. Questa cospicua e generosa elargizione costituisce la maggior parte delle L. 8000 pagate a titolo di spese e danni materiali al commendatore Buttini dai querelati autori della corrispondenza diffamatoria inserta sulla *Gazzetta di Torino*, del cui processo ebbe in questi giorni ad occuparsi la *Piemontese*. Mentre segnaliamo al pubblico il nobile atto, che servirà a lenire molte sofferenze, a cui la classe lavoratrice, causa la terribile grandinata di quest'anno, va incontro nell'entrante inverno, non possiamo a meno di constatare l'ottima impressione che ha universalmente prodotta questa novella prova di amore verso la nostra città, data dal deputato Buttini.

— **Adunanza e conferenza magistrale.** — La benemerita Direzione del Comitato magistrale di questo circondario ha diggià diramati gli inviti per l'adunanza che il 12 corr. mese, alle ore 9 ant., nella sala della Società Militari in congedo, avrà luogo.

In seguito, verso le ore 10 1[2] ant., il benemerito cav. prof. Abelly, decano dei nostri insegnanti elementari, terrà nella sala del teatro Sociale, una conferenza sull'educazione della donna, a cui potrà intervenire chiunque s'interessi alla causa nobilissima dell'istruzione ed educazione popolare. La dottrina e la competenza in materia del provetto oratore ci fa prevedere un numerosissimo concorso di maestri e maestre, oltre a quello dell'eletta nostra cittadinanza. In omaggio poi al proverbio che dice ogni salmo dover terminare in gloria, i convenuti si uniranno dopo ciò ad un lieto simposio all'*Albergo del Gallo*.

— **Traslochi.** — Da più giorni trovasi tra noi il cav. Candido Pietrogrande, ex-sotto-prefetto di Urbino, venuto in Saluzzo in sostituzione del conte Nasalli Rocca, traslocato ad Imola a reggere quell'Opera pia. Al benemerito funzionario giunto tra noi preceduto da ottima fama, il saluto ossequioso della cittadinanza saluzzese.

MORTARA. — (Nostre lettere, 8 ottobre) — (ANTENORE) — **Nella nostra Pretura**, ieri ebbe luogo un clamoroso processo; l'aula era piena zeppa, mentre di fuori nei caffè, nelle famiglie non si parlava e non si parla d'altro che di questo avvenimento. Ecco i fatti.

In Mortara si pubblicano due giornali: *Il Pensiero Lomellino*, che rappresenta la parte più potente e influente nella Lomellina, la parte conservatrice, ministeriale, ed è redatto dal prof. Malaguzzi. *La giovine Lomellina*, che rappresenta la parte più democraticamente focosa, ed è redatta dal sig. Nai.

Una bella sera dello scorso agosto, il Nai, ritenendosi offeso per un articolo pubblicato dal Malaguzzi sul *Pensiero*, dopo di avere, per mezzo di secondi, cercato inutilmente di avere una riparazione colle armi, visto il prof. Malaguzzi, che tranquillamente ad un tavolo del *Caffè Commercio* beveva il suo moka, gli si avvicinò e gli lasciò andare due schiaffi.

Il Malaguzzi non reagì subito, ma sporse querela al Nai; ieri alla nostra Pretura si svolse il processo; difendevano il Nai, gli avvocati on. Guelpa di Biella, l'on. Mariani di Torino e gli avvocati di Mortara Passerini e Magnaghi; sostenevano la P. C. l'avvocato Maggi di Mortara e l'avv. Morini di Casale.

La sentenza non è ancora stata emanata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il velocipedismo e la politica. — Il *Réveil Social* di Parigi pubblica la seguente nota:

« Informiamo i nostri amici che spingiamo colla maggiore attività l'organizzazione d'un gruppo socialista che intende valersi della facilità di trasporto che offre la bicicletta per adunarsi e portare la buona parola fra i lavoratori delle campagne, i quali conoscono male i loro fratelli di miseria delle città, subiscono l'influenza delle calunnie borghesi ed hanno paura delle dottrine socialistiche.

« Speriamo che ben presto una quarantina dei nostri potranno riunirsi una o più volte al mese, andare di villaggio in villaggio, far conoscenza con gli operai del suolo e dimostrar loro come sia indispensabile che l'esercito socialista s'ingrandisca di tutti i proletari delle città e delle campagne perchè gli uni e gli altri sono dei pari sfruttati.

« La Società in formazione prenderà il titolo di *Società dei velocipedisti socialisti parigini*. Si può aderirvi sin d'ora dirigendo una lettera al segretario del gruppo, 8, rue Armand-Carrel. »

E ora anche la bicicletta è socialista!.....

BERLINO. — Un generale che tenta uccidere un giornalista. — Sabato mattina è accaduto nella capitale germanica un fatto che ha impressionato profondamente tutta la cittadinanza.

Già molti mesi or sono il signor Harich era redattore gerente del *Tageblatt* ed in questa qualità aveva scritto parecchi articoli che suonavano insulto agli ufficiali di Brandeburgo. Ne era nato un processo che era finito colla condanna del giornalista.

Ma neppure questa condanna aveva soddisfatto il generale luogotenente Kirchof la di cui figlia era pure stata immischiata negli articoli offensivi di Harich.

Il generale si riteneva dunque ancora offeso e stamane, incontrando per via l'ex-redattore del *Tageblatt* lo fermò bruscamente e gli disse:

— Siete uomo d'onore voi?

Harich, che a tutta prima non aveva riconosciuto il suo interlocutore, lo guardò sorridendo di compassione e gli rispose:

— Vi prego di non dubitarne.

— Quand'è così, — ribattè il generale, — dovete farmi le vostre scuse per gli insulti che avete scagliato sulla signorina Kirchof, mia figlia!

— Ah, questo no! Quello è un conto vecchio e l'ho già aggiustato! — ribattè Harich.

— Se negate di farmi delle scuse siete un furfante, un miserabile!

Non aveva ancora finito di parlare che il generale Kirchof trasse una pistola e ne scaricò un colpo sopra Harich. Fortunatamente il proiettile rimbalzò sul piastrone inamidato della camicia del giornalista il quale rimase completamente illeso. Il generale Kirchof fu arrestato.

SPORT

Un " match „ velocipedistico a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10 pom. — Al *match* velocipedistico a Tor di Quinto accorse molta folla. I due campioni percorsero cento chilometri in ore 3,49 in perfettissimo ordine. Lodi stava sempre di tre lunghezze di macchina avanti, ma all'ultimo momento lo Stroscia lo precedette tra gli applausi. Quindi havvi una gara di campionato romano, a cui corsero anche Lodi e Stroscia. Quest'ultimo riuscì per vincitore per mezza lunghezza.

Le corse velocipedistiche a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10,30 pom. — La giornata era minacciosa; il pubblico affollato alle corse ciclistiche organizzate dalla *Forza e Coraggio*. Intervennero corridori francesi, tedeschi e inglesi.

Corsa del Veloce-Club (Juniori). — Arrivano: 1° Airaldi, 2° Corbella, 3° Rizzi, 4° Consonno.

Corsa Internazionale (Tandems). — Corrono e arrivano: 1° Coppie, 2° Mei..., 3° Delansorm, 4° Cantù, 5° Buni, 6° Breitling, ... mmermann, 8° Sarzano, 9° Sault. Si ritirarono: Ecnallie e Gaby.

Corsa Milano (Intersociale). — 1° Ruscelli, 2° Alaimo, 3° Dani, 4° Pasta, 5° Nuvolari, 6° G. Buni. Sono premiate la *Società Milano*, *Pro Patria* e *Casteldaricese* a pari merito, e *Forza e Coraggio*.

Grande Gara internazionale (tre batterie). — Prima: Breitling, Pasta, Barden, Nuvolari G. — Seconda: Alaimo, Gaby, Dani, Colombo — Terza (Interessante): Buni e Delansorm, Ruscelli, Medinger.

Distanziano il gruppo di tre quarti di giro e arrivano: 1° Delansorm, 2° Buni, che guidò sempre la corsa a passo indiavolato, 3° Ruscelli, 4° Medinger.

Domani la decisione della gara.

ARTI E SCIENZE

***Il re di Molinella* al Gerbino.** — È annunciata per questa sera la prima di questo nuovo lavoro in tre atti di Libero Pilotto, il valente altore-autore, che con numerosi altri lavori ha saputo conseguire tanti meritati trionfi sulle nostre scene.

Augurii.

Teatro Balbo. — Dopo sei repliche dell'operetta *Una notte a Venezia*, stasera si darà di nuovo la *Santarellina*, di Hervé.

Quanto prima: *Barba bleu* di Offenbach.

Teatro Gianduja. — Frammezzo ad un vero dilagare di pubblicazioni e di rappresentazioni americane, nessuno ha pensato ai nostri ragazzi, i quali, se non possono leggere coteste pubblicazioni o assistere a tali spettacoli, hanno pur diritto di conoscere anch'essi un po' di vita americana.

I fratelli Lupi hanno posto in scena uno squarcio della vita che si vive nel nuovo mondo coi suoi ardimenti e le sue bizzarrie; e lo spettacolo, interessante per meccanismi e curiosità, ha incontrato tutte le simpatie del pubblico grande e piccino.

Il ballletto *Sancho Pancia* continua ad esilarare gli spettatori colle grottesche avventure del famoso eroe, e così il teatrino Gianduja è, come sempre, un giocondo ritrovo.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — *Iscrizione alle varie classi per l'anno scolastico* 1893-94. — È aperta dal giorno 12 al 21 corr. ottobre, dalle ore 8 alle 11 ant., presso la segreteria. All'albo dell'Istituto sono visibili le relative disposizioni regolamentari.

Circolo Filologico (*Sezione femminile*). — Il 16 corrente si aprono le iscrizioni ai corsi di questa sezione, che tanto contribuisce a completare la coltura e l'educazione delle nostre giovinette. Le lezioni cominceranno il 6 novembre ed avranno luogo, come sempre, nel pomeriggio, dalle 1 1[2] alle 5 1[2], al lunedì, mercoledì e venerdì per le lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola, ed al martedì, giovedì e sabato per le lettere italiane, pedagogia e morale, storia e geografia, scienze naturali, aritmetica, disegno e stenografia.

Il 15 novembre si aprirà il corso di preparazione

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

— Diecimila franchi! — si ripeteva Regina, davanti ai cui occhi il portafogli di Francesco danzava un fandango sepolcrale.

Il suo cuore si serrò dolorosamente. Ella soffriva quanto non avrebbe creduto di soffrire di essere costretta a perdere ogni illusione riguardo a quel giovane, le cui maniere sempre più corrette e distinte contrastavano singolarmente colla professione che esercitava. Adesso tutte le nubi si dissipavano: egli si era certamente rifugiato nelle scuderie del palazzo per evitare un arresto in seguito a qualche sinistro misfatto..... un omicidio forse!... Nei primi tempi si era comportato bene..... ma poi i suoi istinti perversi lo avevano di bel nuovo dominato, e, l'occasione presentandosi, non aveva saputo resisterle.

— Il gioielliere, che era in buona fede, — riprese il marchese, — s'è affrettato a riportarmela. È indovina chi ci ha derubati. Te lo do in mille a indovinarlo.

— Lo so, e da lungo tempo — fece Regina con tristezza. — Fui colpevole non avendoti avvertito. Ma mi ripugnava d'accusare qualcuno senza avere prima tutte le prove immaginabili.

Il marchese guardò la figlia con meraviglia.

— Sapevi chi ci aveva derubati! — egli esclamò. — E chi avrebbe potuto farti supporre che una donna così stimabile, in apparenza, così devota alla nostra causa?...

— Una donna! Qual donna? — domandò Regina tutta tremante.

— Ebbene! La baronessa di Varembey. Non dico ti che lo sapevi?

— Non è dunque Francesco? — esclamò Regina, incapace di contenersi.

— Il palafreniere! Un così bravo e così eccellente giovane! A che pensi, Regina? — fece il marchese.

E aggiunse, con una soddisfazione che faceva piacere a vedere:

— Via, ciò che mi consola in questo affare gli è che nè tu nè io ne abbiamo saputo l'uno più dell'altra.

Turbata dal rimorso, Regina di Curval intese appena le maledizioni di cui il marchese, nel suo sdegno, copriva la sleale baronessa di Varembey.

— L'indegna creatura! — egli diceva; — io che la tenevo religiosamente al corrente di tutti i miei grandi progetti! Ma vedrà lei di che cosa sono capace! Questa sera sarà in prigione.

Poi riflettè alcun poco e fece parte alla figlia del risultato delle sue riflessioni.

— Farla arrestare è eccitarla a rivelare tutti i nostri piani ai nostri nemici. Ella li conosce tutti..... non sarà meglio lasciar cadere l'affare? Quale è il tuo avviso?

Ma Regina non poteva staccare il suo pensiero da quello sciagurato contro il quale tante probabilità s'erano accumulate e che usciva da tutto più bianco della neve. I diecimila franchi del portafoglio gli appartenevano nel modo il più legittimo, ed egli, poveretto, credendoli perduti, non s'era neppur lagnato! Era impossibile mostrarsi più grandemente disinteressato e più magnificamente gran signore. Ne era uno, certamente!

Ella manifestò quel giorno medesimo il desiderio di ricominciare le passeggiate a cavallo, interrotte da due settimane dalla malattia del suo scudiere ordinario, e prese quel pretesto per andare, coi suoi fratelli, a visitare in scuderia la sua cavalla *Isabella*.

Francesco, che aveva ripreso il suo servizio da due giorni, la guidò a passare la rivista del *box*.

— A proposito, — ella gli disse, — sapete che la collana è stata ritrovata? Mio padre ed io siamo spiacenti della noia che quell'avventura ha cagionato a voi tutti.

Ma il palafreniere ricevette quella comunicazione colla più grande indifferenza. Regina s'era immaginata che la tristezza crescente di lui provenisse dall'umiliazione di essere stato sospettato di quel furto. Il volto di Francesco conservò il suo pallore, nè quella notizia riescì a rallegrarlo.

Regina non sapeva in qual maniera ricomprare ciò che ella chiamava il suo delitto verso di lui. Ella gli rimetteva, durante le sue passeggiate, il suo portamonete, il suo orologio colla *châtelaine*, il suo fazzoletto di trina, tutto ciò che la imbarazzava, ella diceva.

Lo incaricò un mattino d'andare a comprarle uno scodiscio dal pomo di corallo tempestato di diamanti che aveva visto il giorno innanzi da un negoziante in via Richelieu.

— La signorina non mi dice quanto debbo pagarlo — disse Francesco.

— Darete ciò che vi chiederanno — ella rispose rimettendogli un rotolo di napoleoni d'oro senza contarli.

Il palafreniere andò così sollecito dalla via della Chaise alla via Richelieu, che al ritorno era molle di sudore. Mentre stava per entrare nel portone del palazzo di Curval, sollevò il berretto per asciugarsi la fronte; in quell'istante il medesimo giovane che lo aveva incontrato nel viale del Bosco di Boulogne gli passò di bel nuovo da canto e si fermò a guardarlo, più stupefatto della prima volta.

Francesco, che era a piedi, non potè evitare l'incontro di quell'indiscreto passante, il quale esclamò:

— Aronelli! Non fosti dunque fucilato?

— Taci! — disse il palafreniere. — Qualcuno può udire.

Ed entrò precipitosamente in palazzo.

CAPITOLO IV.

Il fuggitivo.

Vi sono pochi rifugi più comodi per porsi al riparo di un arresto dell'imperiale di un *omnibus*. Lassù s'hanno tutte le probabilità di non essere riconosciuti da coloro che potrebbero vederci e di non esser visti dalle persone che potrebbero riconoscerci. In luogo di urtarsi a centinaia di persone in dieci minuti di marcia, ne avete raramente al vostro fianco più di tre o quattro durante una corsa di una mezz'ora.

Già da quindici giorni circa Riccardo Aronelli seguiva quella tattica, scendendo dall'*omnibus* dell'Odéon per arrampicarsi su quello delle Figlie del Calvario, e scambiando la corrispondenza per le Batignolles contro un biglietto pel Giardino delle Piante. Lasciava furtivamente al mattino la camera dove non aveva sempre dormito due notti di seguito, si muniva di una pagnotta destinata a calmare la sua fame senza essere costretto di scendere dall'*omnibus*, e viaggiava così, da mane a sera, in Parigi e dintorni.

S'era allora al 17 giugno 1871. Il cielo era meno rosso e nei ruscelli incominciava a correr acqua. Non piovevano più le palle, ma piovevano le denunzie. I cannoni tacevano, ma, più che mai, fermentavano gli odii.

Dal 25 maggio, giorno terribile in cui aveva dovuto abbandonare il suo studio della piazza Pigalle, Riccardo Aronelli s'era rassegnato a tutti i mestieri.

Era stato tre giorni infermiere all'Ospedale della Carità; aveva dormito quattro notti nel sottotetto di un molino di Gentilly; aveva fatto il becchino per una settimana intera; poi, al primo lembo d'azzurro che gli era parso intravedere attraverso alle tenebre dell'orizzonte, aveva lasciato i morti pei vivi e aveva ripreso uno stabile domicilio.

(Continua).

agli esami di diploma di lingua francese, dettate dal prof. Louvat-Gay, che terrà pure delle conferenze sulla Letteratura di detta lingua. Per gl'insegnamenti di scienze e lettere si avrà per guida il programma per le scuole normali.

Un tesoro torinese in America. — Abbiamo sott'occhio *El Mundo del Arte*, giornale artistico di Buenos-Ayres, in cui è pubblicato un articolo assai elogiativo all'indirizzo del giovine nostro concittadino signor Giovanni Giani, tenore. Il giornale predice al giovine cantante una splendida carriera. Il Giani — che prima di darsi all'arte era un operaio — è allievo del maestro signor Luigi Bianchi.

CRONACA

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanza del 4 ottobre 1893.* — Procedette all'abbruciamento di 167 obbligazioni del Prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1880, precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di 197 altre da rimborsarsi nel loro valore nominale a partire dal 15 novembre prossimo.

Stabilì il programma di concorso fra artisti italiani per l'erezione d'un monumento a Giacinto Pacchiotti nel cimitero generale.

Mandò sottoporre al Consiglio comunale il progetto di costruzione della nuova scuola elementare, eseguito del generoso lascito di Giacinto Pacchiotti.

Autorizzò d'urgenza il sindaco:

A sostenere la lite mossa alla città di Torino dal Consorzio della bealera di Vanchiglia per l'uso d'acqua;

Ad intervenire in giudizio relativo all'immissione in causa private d'acqua di rifiuto di tintoria.

Riveduto il capitolato di condizioni per l'impresa della somministrazione a nolo di vetture da piazza e di cavalli per i vari servizi municipali, mandò pubblicare l'asta.

Concedette l'esercizio per uso pubblico d'un peso a ponte bilico nella borgata Madonna di Campagna presso lo stradale di Lanzo.

Rinnovò per un anno, colla condizione eventuale di risolvibilità, l'affittamento di terreni municipali attigui al cimitero generale.

[illegible] progetto coi rilievi concernenti alla misura del volume d'acqua del torrente Dora per norma del relativo riparto colle derivazioni superiori.

Dispose per il collocamento di adatto riparo attorno al monumento La Marmora in piazza Bodoni.

Approvò il ruolo delle somme in lire 2028 20 da pagarsi al Municipio per il servizio prestato dalla Compagnia pompieri nell'estinzione degli incendi avvenuti durante il terzo trimestre 1893.

Autorizzò il pagamento di spese per opere occorse all'allogamento provvisorio di truppe nell'edificio già dell'Ospizio di carità in via Po.

Consentì il rilascio di permesso per l'esecuzione di opere edilizie.

Approvò la pubblicazione di concorso per titoli a cinque posti di levatrice di beneficenza.

Rilasciò a favore di Brocchetto Francesco, caporale nel 8° reggimento 3ª compagnia alpini, l'atto consolare prescritto dal regio decreto 30 aprile 1851 per il conseguimento di ricompensa al valore civile.

Trattò inoltre di vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il viaggio di nozze aereo dei coniugi Charbonnet. — Ieri mattina nell'aula municipale si [illegible] la celebrazione del matrimonio del signor Charbonnet colla signorina Anna Demichelis, i quali, come abbiamo annunciato, avevano stabilito di fare il proprio viaggio di nozze nel pallone *Stella* di proprietà dello sposo.

Funzionava da ufficiale dello stato civile l'assessore Bucaretti, il quale fu così il primo ad augurare agli sposi il buon viaggio.

Fin dal tocco [illegible] una moltitudine di persone si addensava nei pressi dell'officina del gas di borgo San Secondo, luogo della partenza.

Le vie Montevecchio, San Secondo, Sacchi e le altre adiacenti poco a poco si affollarono, sì che non è esagerazione il dire che la folla ammontava a molte migliaia di persone.

Anche il recinto destinato a *stazione* di partenza era tutto quanto occupato di spettatori, fra cui molte signore e signorine.

Alle 3, in parecchie vetture, giunse la coppia nuziale accompagnata da un codazzo di parenti ed amici degli sposi. La sposa, una leggiadra signorina di forse vent'anni, era in abito bianco di seta colla tradizionale corona d'aranci sul capo. Il corteo procedette a stento fra la folla plaudente che subito loro si addensò attorno, desiderosa di conoscere i fidanzati, e specialmente la sposa, la quale sorrideva a tutti, per nulla preoccupata dai pericoli di un viaggio in pallone libero.

È da notarsi che era la prima volta che la signora saliva su una navicella areostatica. Non così si può dire del fidanzato, il quale, come tutti sanno, è uno dei migliori e dei più intrepidi areonauti.

La folla intanto entro e fuori del recinto andava sempre più aumentando, in attesa che finissero i preparativi, i quali furono lunghi e laboriosi.

Il tempo intanto, che si era mantenuto assai buono, pareva che volesse volgere al brutto. Parecchi nuvoloni neri si addensavano su in alto, quasi a minaccia della povera *Stella*, che maestosa si andava ingrossando. Ma fortunatamente non fu che una semplice minaccia, chè poco dopo il sole ricomparve più splendente di prima.

Il signor Charbonnet in persona attendeva intanto ai preparativi, mentre la sposa, sempre [illegible] dalla folla e dagli amici, riceveva da tutti il buon viaggio, strette di mano e baci. Finalmente fra l'impazienza generale giunse il momento solenne. Gli sposi ricevuti gli ultimi saluti presero posto nella navicella di vimini.

Alle 4,20 in punto il signor Charbonnet ordina ai suoi aiutanti il *lasciate andare* e la *Stella* si alza maestosa in alto fra gli applausi della folla, a cui rispondono i coniugi Charbonnet. La sposa mentre saliva continuava a sorridere, salutando specialmente i parenti, qualcuno dei quali non poteva nascondere la propria emozione.

Alle 4,30 la *Stella* era già nella regione delle nubi e si dirigeva verso Moncalieri. La folla aspettava la discesa col paracadute dell'*intrepido areonauta* che a mille metri, secondo il programma, doveva discendere, e infatti quando la *Stella* giunse all'altezza stabilita si vide distaccarsi dal pallone un.... fantoccio di cartone, il quale discese maestosamente con molta trepidazione dei curiosi lontani.

Frattanto alle 5 meno un quarto la *Stella* continuava il suo viaggio verso Moncalieri.

L'areostato salì fino all'altezza di 1800 metri, dolcemente cullato da un fresco venticello. Presso Vinovo accennò a discendere, con molta soddisfazione di quelle genti, ma in seguito a molto getto di zavorra il pallone ritornò in alto e proseguì il suo viaggio fino ai confini di Piobesi, dove discese verso le 7.

La popolazione festante fece un'accoglienza entusiastica agli sposi, i quali, appena toccarono terra, ricevettero le congratulazioni del sindaco e degli altri maggiorenti.

Anche la Musica volle prendere parte alla festa con una serenata che si protrasse fin oltre alle undici di sera.

Sopraggiunse intanto sul luogo anche una vettura carica di parenti e di amici, i quali da Torino avevano, per dire così, *pedinato* la *Stella*.

La signora Charbonnet si dichiarò soddisfattissima del viaggio compiuto e felice di aver provato delle emozioni sconosciute.

Durante la scorsa notte la *Stella* — guardata a vista da una guardia d'onore — rimase librata nell'aria nelle vicinanze del paese, e stamane gli sposi e altri invitati sono risaliti nelle nubi.

La *Stella* è capace di 1700 metri cubi di gas, e può innalzare sei uomini oltre alla zavorra.

Nell'Arma dei carabinieri. — Il generale marchese Taffini d'Acceglio, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, fu a Torino in questi giorni per ragioni di servizio e ripartì iersera col diretto delle 7 per Piacenza.

Un'orribile disgrazia. — Due ragazzi, certi fratelli Unnia Pietro, d'anni 10, e Onorato, d'anni 8, dimoranti col padre Francesco nella casa N. 12 di via Basilica, partivano ieri da via Sacchi col treno tranviario di Stupinigi-Vinovo delle ore 1,50 pom. I due giovani fratelli non andavano già in gita di piacere, ma bensì a compiere un gentile dovere: essi si recavano all'Ospizio di Carità, ch'è sullo stradale di Stupinigi, oltre la barriera, per visitarvi la loro vecchia nonna, colà ricoverata.

I ragazzi avevano il danaro contato per recarsi colla tranvia sino alla barriera, dove poi dovevano scendere per percorrere a piedi il rimanente tratto di strada.

Disgrazia volle che il treno si formasse alla cinta e si rimettesse in moto senza che i due Unnia — i quali forse erano intenti a discorrere e ad osservare la campagna — se ne avvedessero. Essi stavano nel terzo carrozzone e due altri carrozzoni seguivano.

Già la barriera era oltrepassata di circa 150 metri, e la locomotiva correva con una certa velocità, quando il più giovane dei fratelli, Onorato, avvertì l'altro della sbadataggine commessa e, senz'altro, volle discendere dal treno in corsa!

L'infelice mise probabilmente un piede in fallo, e sdrucciolò: il fatto è che cadde, fu travolto e i carrozzoni quarto e quinto gli stritolarono le due gambe!

Il fratello maggiore, che tentò trattenere il disgraziato, rotolò esso pure a terra, ma fortunatamente fuori del binario, senza farsi alcun male.

Subito la tranvia venne fermata, e il capo-controllore Pavesio ed il macchinista, aiutati dalla guardia daziaria Canuto, accorsero a sollevare il misero Onorato.

Il Pavesio, il Canuto e l'Unnia Pietro, con la vettura pubblica, n. 158, lo trasportarono poi all'ospedale Umberto I, mentre la guardia municipale Castagneri emparve accorsa dalla sezione con la *cittadina* n. 872.

L'Onorato Unnia fu giudicato in condizioni gravissime, sì che difficilmente potrà sopportare la necessaria amputazione, sotto il ginocchio, di ambedue le gambe.

Ricoverato il fratellino all'Ospedale, il Pietro Unnia venne a Torino colla stessa vettura n. 158, per avvertire il padre della orrenda sventura accaduta. Il padre, Francesco Unnia, fuori di sè, salì nella carrozza col figlio, ma, giunti che furono in via Garibaldi, diede in ismanie tali che il cocchiere dovette invocare il soccorso d'un bersagliere. E le smanie pietose del povero padre si ripeterono all'Ospedale, più troppo legittimate dalla terribile disgrazia!

Risse e ferimenti. — Verso il mezzo tocco della scorsa notte nel forno della panatteria Mossotti, in via dei Fiori, 60, si venne a questione fra il figlio del proprietario ed il garzone fornaio Poma Antonio. Quest'ultimo ad un tratto diede all'avversario una botta sul capo che gli produsse una larga ferita lacero-contusa. Alle grida del ferito accorse una guardia municipale, che abita nella stessa casa, la quale riuscì a fermare il feritore e quindi a soccorrere il ferito coi preparati antisettici. Il Poma fu poscia condotto in Questura ed il Mossotti al San Giovanni.

— Allo stesso Ospedale fu pure ricoverato ieri Fioccardo Paolo, fabbro, per ferita al costato destro infertagli da Cairola Virginio in seguito a questione avuta in piazza Vittorio Emanuele.

Il Cairola fu pure tratto in arresto dalle guardie municipali.

Vino e acqua. — Verso le 7 1/2 di ieri sera una guardia rurale della borgata della Madonna del Pilone udì delle grida di soccorso che venivano dal Po. Il bravo agente, insieme ad altre persone, si recò sul luogo e fra tutti giunsero in tempo ad estrarre sano e salvo dalle acque del fiume certo Defilippi Vincenzo, d'anni 21, il quale essendo un po' alticcio era caduto, senza saper come, nell'infido elemento.

L'ha scappata bella!

È morto! — Il povero operaio Cominetti Costantino, che sabato sera era caduto dall'altezza di cinque metri mentre lavorava sul ponte di una casa in costruzione a Pozzo Strada, è morto ieri all'Ospedale di San Giovanni.

Un sonnellino pagato caro. — Madonna Augusta, d'anni 20, venditrice di giornali all'edicola di piazza Carignano, dormicchiava ieri sera verso le 10 1/2 nel suo padiglione. Un ladro sconosciuto approfittò dell'occasione per rubarle la coppa della moneta, che conteneva una ventina di lire fra argento e rame.

Bisogna sempre pagare lo scotto. — Quattro giovinastri ed una donna allegra andarono ieri alla *Trattoria dei Tornelli* in via Porta Palatina, bevettero tanto vino per trenta soldi, e poi i quattro giovinastri uno alla volta se la svignarono, lasciando la donna nell'imbarazzo perchè non aveva neanche un soldo per pagare il conto. L'esercente chiamò una guardia civica e fece accompagnare la donna in Questura, dove fu trattenuta in arresto. Si chiama Scaglione Pasqualina, d'anni 31.

— A Mirafiori quattro giovinastri fecero un conto di L. 4 20 nella cantina di certo Romano, e poi riuscirono a svignarsela tutti quattro senza pagare il conto. Avvertite le guardie rurali della stazione locale, queste si misero in traccia degli scrocconi, e colla scorta delle indicazioni avute riuscirono a rintracciarne uno, che è certo R. Agostino, d'anni 17, abitante sullo stradale di Orbassano. Costui, però, avendo trovato in Mirafiori stesso un amico di suo padre, che ebbe la bontà di pagare per lui l'intiero conto al trattore, potè ritornarsene libero a casa.

Gli ubbriachi. — Sibona Domenica, d'anni 39, sigaraia, Reinaudi Giovanni, d'anni 29, scalpellino, e Veglio Andrea, d'anni 21, fabbro-ferraio, raccolti ubbriachi al suolo, furono rinchiusi nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Forno Battista, d'anni 63, lavandaio, da Bertoulla, essendo ubbriaco, stramazzò in un fosso nei pressi della Stura, e più non fu in grado di rialzarsi. Una guardia campestre andò in suo aiuto e lo accompagnò a casa.

Per l'igiene. — Per invito del signor Ernesto Bertana, gestore alle merci alla stazione di Porta Nuova, una guardia civica fece distruggere 150 chilogrammi di pesci e 5 di tartufi ridotti in cattive condizioni di conservazione per la lunga permanenza allo scalo predetto.

Furti e borseggi. — Ieri notte ignoti ladri penetrarono, mediante rottura dell'inferriata, nella macelleria di Guglielmoni Giovanni, al N. 13 di via Madama Cristina, e vi rubarono una mannaia, una stadera, uno specchio ed un asciugamani per il complessivo valore di lire 50.

— Venne arrestato M. Vincenzo di Luigi, d'anni 33, imballatore, perchè imputato del furto di quattro chilogrammi di formaggio, commesso nei magazzini del Dock.

— B. Gaudenzio di Carlo, d'anni 26, cavallerizzo, fu tratto in arresto siccome complice nel furto, di cui già parlammo due volte a danno del cambiavalute Candido Dalmastro, in via Carrozzai, N. 1.

— G. Margherita, d'anni 42, merciaia ambulante, venne sorpresa mentre nel locale del Bar automatico tentava borseggiare un signore, e andò in gattabuia.

STATO CIVILE. — Torino, 8 ottobre 1893.

NASCITE 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Allocco Augusto con Musso Francesca — Angioli Costantino con Casati Emilia — Baguera Stefano con Valfrè Carolina vedova Ferrero — Barberis Luigi con Taraglio Teresa — Bocca Eugenio con Armano Petronilla vedova Bosio — Bruna Vittorio con Garena Margherita — Borelli Amedeo con Brunetti Maddalena — Charbonnet Giuseppe con Demichelis Anna — Necco Carlo con Necco Susanna — Serra Giuseppe con Nada Anna — Sacerdote avvocato Lelio con Fubini Michelina — Andruss Giovanni con Costa Giovanna.

MORTI: Sapei Maddalena n. Fraixia, d'anni 60, di Porte Pinerolo, casalinga, corso Vittorio Em., 108.
Gonella Domenico Giovanni, id. 35, di Antignano d'Asti, stalliere, via Belleria, 25.
Mascero Francesco, id. 22, di Torino, comp. tipografo, via dei Mille, 30.
Mosso Umberto, id. 15, di Torino, sarto, via Principe Tommaso, 5.
Charletty Maria, id. 68, di Saint-Félix (Savoia) agiata, piazza Statuto, 12.
Drovetto Giuseppina, id. 59, di Torino, portinaia, piazza Emanuele Filiberto, 4.
Lasagna Caterina n. Antonietti, id. 86, di Torino, agiata, via Pallamaglio, 10.
Giaccone cav. Giuseppe, id. 72, di Torino, magazziniere provinciale a riposo, via Sant'Anselmo, 9.
Rataggi Felice Fortunato, id. 63, di Milano, casellat.
Bertero Bartolomeo, id. 7, di Moncalieri.
Marcella suor Lucia Dorotea, id. 20, di Vigo, relig.
Monticone R. v. Garetto, id. 69, di S. Damiano d'Asti.
Grimani Luigia, id. 16, di Cavarzere (Venezia), tessitr.
Quassolo Angela n. Mursone, id. 71, di Volvera, erbiv.
Più 6 minori d'anni 5.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 9 ottobre.**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Il re di Mal sella*, comm. — *Il sott-scala*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi). — *Il marito va a caccia*, commedia. — *Una scena* [illegible] *fatta a Milano e vista a Varese*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Gargano). — *Santarellina*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *La* [illegible], dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sogno Poesia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann pittrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

All'Ospedale Oftalmico.

Mercè l'opera prudente ed equa del senatore Ramognini, nuovo prefetto della provincia di Torino, pare che le questioni riflettenti l'Ospedale Oftalmico assumano un avviamento un po' più corretto e regolare che non si accennasse in passato.

Il nuovo prefetto Ramognini ha sottoposto alla Giunta amministrativa provinciale i risultati dell'inchiesta amministrativa compiutasi nei mesi scorsi. La Giunta amministrativa, esaminata l'inchiesta, ha proposto di interpellare il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Oftalmico sopra alcuni punti principali riflettenti l'amministrazione, la sorveglianza e lo riordinamento interni dell'Ospedale.

In seguito il prefetto avrebbe comunicato queste osservazioni al senatore Sperino, presidente, perchè entro cinque giorni voglia convocare il Consiglio d'amministrazione e sentirne il parere. E il senatore Sperino rispose che entro domani stesso, martedì, il Consiglio si sarebbe radunato e avrebbe deliberato sulle proposte e sulle domande presentategli.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo dell'Ospedale dovranno ancora, a norma di legge, essere sottoposte nuovamente all'approvazione della Giunta amministrativa e, occorrendo, anche all'esame del Consiglio di Stato a Roma.

Così, procedendo con quelle norme e per quelle vie regolari che le leggi richiedono a tutela della giustizia e dei diritti di ognuno, siamo ancora lontani da quello scioglimento violento e da quella nomina di commissario regio che si minacciava da un momento all'altro. Così sono ancora per lo meno molto premature le designazioni di questo o quel nome a regio commissario.

In questo modo infine anche il Consiglio direttivo dell'Ospedale, che si pare debba entrarci per qualche cosa, ha modo di dare il suo avviso e rappresentare le sue ragioni.

Intanto procedono alacremente le istruttorie giudiziarie, e chi sa che non arrivino in tempo per aiutare lo scoprimento della verità vera, e per fare la luce. Ciò e non altro noi desideriamo sinceramente, ciò e non altro vuole tutta la cittadinanza onesta e imparziale a vantaggio del suo rinomato Istituto sanitario.

Polemica.

Il *Corriere della Sera* di Milano, sotto il titolo: *L'on. Roux a Milano*, riferisce testualmente quanto noi abbiamo stampato ieri su questo argomento, e poi aggiunge queste poche parole di commento e di chiusa:

« Non occorrono scommesse. L'on. Roux afferma, e noi, cortesemente, prendiamo atto delle sue affermazioni. Ci lascia notare la fretta sua di scagionarsi dal lieve appunto di essere venuto a cercare commensali per Dronero. E se mai fosse — come molti che lo videro hanno creduto — che vi sarebbe mai di male da parte sua, da sentire poi il bisogno di purgarsene in modo così solenne? »

Il *Corriere della Sera* qualificando da se stesso col titolo di *cortesia* la propria azione odierna, ci ha prevenuti e ci ha tolto il piacere di qualificarla noi. Ad ogni modo a noi resta ancora il gradito compito di ringraziarlo, la che facciamo qui ben volontieri.

Ci permetta però una piccola osservazioncella ancora, dacchè abbiamo l'occasione di intrattenerci con esso piacevolmente.

Il giornale milanese dice che « non occorrono scommesse ». Ma nemmeno noi volevamo scommettere, perchè non sarebbe stato onesto e leale giocare sul sicuro da parte nostra. Volevamo semplicemente offrire al *Corriere* l'occasione di fare qualche opera di beneficenza. Il nostro cortese avversario nota « la fretta dell'on. Roux a scagionarsi dal lieve appunto ». Oh stiamo a vedere che l'on. Roux doveva aspettare che l'invenzione dell'avversario mettesse le radici nella pubblica opinione prima di smentirla!

Notevole poi è la confessione della facilità e della leggerezza con cui a Milano e specialmente al *Caffè Cova* si fanno le opinioni e si credono le cose; basta che l'on. Roux sia veduto a Milano per essere creduto manipolatore di banchetti e in cerca di banchettanti!

È infine molto ingenua la domanda del *Corriere*: « Se così fosse (se l'on. Roux a Milano avesse realmente cercato commensali pel banchetto di Dronero) che vi sarebbe mai di male da parte sua? » — Ma vuol scherzare l'onorevole avversario!

E se non c'è nessun male a far ciò, oh perchè, egregio *Corriere*, da otto giorni gridate allo scandalo dei nostri costumi politici e stigmatizzate *la caccia ai commensali* come facevate con un articolone nello stesso numero che pubblicavate la invenzione a carico nostro? È dunque tutta così seria la vostra condotta che in una pagina fulminate ciò che in un'altra trovate naturalissimo e niente di male? E i vostri lettori si bevono in santa pace coteste corbellature a cotesti scetticismi?

Ma via, lasciamo tali scherzi; e resti frattanto assodato che la notizia data l'altro dì dal *Corriere* era una invenzione — che il banchetto di Dronero non ha bisogno di cacciatori di commensali —; e che noi ringraziamo il nostro avversario di aver preso atto della verità.

Quanto all'*Italia del Popolo* e alla famosa lettera sull'Ospedale Oftalmico, abbiamo ricevuto ieri sera un cortesissimo telegramma dall'egregio signor Dario Papa, direttore di quel giornale, che corregge completamente le parole all'indirizzo del nostro on. Roux. Siccome non ci crediamo autorizzati a pubblicare questo telegramma, che riteniamo ancora esso privato e personale, così aspetteremo ancora la rettifica del giornale milanese.

Le adesioni al banchetto di Dronero.

Il personale del Genio civile.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

9, ore 9,40 ant.

Il *Folchetto* pubblica stamane un elenco di 202 deputati e 69 senatori i quali aderirono già al banchetto di Dronero.

— In esecuzione della nuova legge sul Genio civile, si sta eseguendo in questi giorni un movimento di circa 400 funzionari tra promozioni e traslochi. Il movimento si compirà entro pochi giorni.

La questione di Melilla.

Nuove scaramuccie.

MALAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La cannoniera spagnuola *Cuervo*, passando ieri dinanzi al capo Traferigas presso Melilla, ricevette delle fucilate da mori nascosti sulla costa. Un marinaio fu ferito. La cannoniera rispose con una mitragliatrice. L'atto dei mori produsse generale indignazione.

MELILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Secondo informazioni fornite da mori provenienti dall'interno, le perdite dei mori fatte il 2 ottobre ascesero a 120 morti e 300 feriti.

Durante la notte i mori si approssimarono furtivamente alla cinta della città tirando fucilate contro le sentinelle. Alcuni giardini nelle vicinanze della città furono distrutti dai mori.

La situazione diventa intollerabile. Il governatore conferì ieri col pascià rappresentante del sultano. Il pascià chiede la libertà del traffico fra la piazza e i cabilas. Il governatore rifiutò dicendo che occorre punire gli autori dei fatti del 2 ottobre. Il pascià gli rispose che spera che il sultano li punirà.

In una seconda conferenza il pascià offerse al governatore la sua cooperazione per punire gli autori dell'attacco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Consiglio dei ministri ieri decise di inviare ad Algeciras la squadra del Mediterraneo.

Un incrociatore si recherà nelle acque di Melilla. Secondo un dispaccio del governatore di Melilla alle 4,30 i mori non occupano nessuna posizione sul territorio spagnuolo.

Mac-Mahon infermo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Mac-Mahon è peggiorato.

Gli allievi dell'Accademia navale.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Amerigo Vespucci* sono partite per Cagliari ieri sera.

Manovre romene.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il re è partito per Tecuciù (Moldavia) onde assistere alle manovre dei quadri, sostituenti le grandi manovre, a cui si rinunziò stante i timori di epidemia.

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 8 ottobre.

(g. r.) — Dalle 7 pom. di ieri a quest'ora (10 pomeridiane) furono denunziati due casi, nessun decesso, e uscirono dal lazzaretto guariti quattro individui. Sebbene la temperatura si mantenga assai elevata, oggi il tempo è stato migliore dei giorni scorsi. Speriamo bene!

BORSA UFFICIALE

9 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 80.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 50 — 112 60 —		— — —
Svizzera — 4	112 40 — 112 50 —		— — —
Londra — 3	28 35 — 28 37 —		— — — —
Id. lungo —	— — — —		— — — —
Germania — 6	— —	breve 138 30 —	138 40 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — Buone le disposizioni di stamane, desiderose solo di non essere contrastate oggi dall'estero per esplicarsi in tutta la loro intensità.

Oggi si apre a Parigi il Congresso internazionale per la questione degli spezzati d'argento, nella quale l'Italia ripone tanto interesse.

Sembra che dai primi sintomi che ne dà la stampa, non intopperemo in tutti gli ostacoli che si temevano, e trapela in generale come un successo della Francia a mitigare i suoi sdegni e a lasciarci un po' di pace. Così almeno la pensava il nostro mercato stamattina, confortato nel suo ottimismo dalle concessioni fatte dal cambio, sceso a 112 55.

Rendita per contanti 93 80, 93 82 1/2.
Rendita fine corr. 93 90, 93 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	[illegible]7 — 636 —	Lane	805 — — —
Ferr. Med.	507 — — —	Tiberino	10 — — —
C. Mob.	388 50 388 —	C. Cavour	577 — — —
	389 —	Gr. F. S. P.	[illegible] — 508 —
Torino	328 — 330 —	Sarda C.	305 — — —
Ind.	175 — — —	Ferrov.	292 50 — —
Cartiera It.	363 — — —	F.Sic. 4 0/0	488 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 9 ottobre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 150, da L. 1 a 1 70.
Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 7000, da L. 1 10 a 0 65.

Asti — Barbera da L. 1 10 a 1 95.
Id. Uve comuni da L. 0 70 a 1 60.
In tutto mg. 60,000.

Canelli — Barbera mg. 7068, a L. 1 25 a 1 78.
Id. Moscati mg. 2235, da L. 1 70 a 1 90.
Id. Uvaggi mg. 1808, da L. 0 90 a 1 15.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 8030, da L. 0 85 a 1 10.

Chieri — Freisa mg. 25,000, da L. 0 85 a 1 70.

Nizza Monf. — Uvaggi mg. 4900 a L. 0 65 a 1 70.
Id. Barbera mg. 11,500, da L. 1 26 a 2 20.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 7105, da L. 1 80 a 1 90.
Id. Uve comuni mg. 4880, da L. 1 00 a 1 40.

Torino — Uvaggi mg. 5800, da L. 1 25 a 2 40.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 5500, da L. 1 10 a 0 80.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 9200, da L. 1 00 a 0 75.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne fatta la resa dei conti nel fallimento chiuso della Ditta Mo e Origlia — Nel fallimento di Giusti Luigi l'inventario ha dato un attivo di L. 1867 82 fra mobili e crediti — Nel fallimento di Perodi Stefano venne fissata adunanza di concordato pel 24 corrente, ore 2 pom., coll'offerta del 20 per cento ai creditori chirografari — Nel fallimento di Marcellino Giuseppe la verifica dei crediti venne rinviata alli 18 corrente ore 2 pom. — Nel fallimento di Virano Costantino Barberina la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Lancia Giuseppe, Roggieri Carlo e Peroglio avv. G. B. A. curatore fu confermato l'avvocato Lorenzo Carnazzo. Nel fallimento di Brachetto Luigi la verifica dei crediti venne rimandata alli 17 corrente ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta sorelle Mussetti venne chiusa la verifica dei crediti.

Osservatorio di Torino. — 8 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 16.9 Massima + 10.5
Acqua caduta millim. 0.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

L'azione curativa dell'EMULSIONE SCOTT nelle donne cloro-anemiche e nei bambini scrofolosi o rachitici è pronta e positiva.

(GUARDATEVI DALLE FALSIFICAZIONI O CONTRAFFAZIONI).

Mi piace potervi dichiarare che l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è di non poca utilità nella pratica. Somministrata nelle donne cloro-anemiche e denutrite per affezioni uterine, ha corrisposto pienamente. Per il suo gusto riesce pure accettabile ai fanciulli, e per questo credo molto utile consigliarla nella cura del linfatismo, della scrofola e della rachitide.

Roma, 9 gennaio 1887.

Dott. GIOVANNI MANCINI,
131 *Specialista per le malattie delle donne.*

AVVERTENZA

A norma del pubblico si rende noto che gli avvisi per i seguenti giornali:

Torino — *Gazzetta Piemontese*
Firenze — *Fieramosca* - *Nazione*
Milano — *Secolo* - *Commercio*
Napoli — *Corriere*
Roma — *Tribuna*
Venezia — *Adriatico* - *Gazzetta*

si ricevono **esclusivamente** dalla Ditta **Haasenstein e Vogler**

13 Via Santa Teresa 13

e proprie succursali.

A semplice richiesta si spediscono numeri di saggio, si fanno preventivi e traduzioni *gratis*.

PS. — **Da nessuna altra Casa nè in Torino nè fuori si otterranno per i suddetti giornali delle condizioni così vantaggiose come dalla Ditta Haasenstein e Vogler.**

GUIDA DI TORINO

Commerciale - Amministrativa

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1894.**

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei clienti di fare, tenere a tempo il testo, clichés, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta; epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio annunzi della *Gazzetta Piemontese*
via Santa Teresa, 13, piano primo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

— Ella ti disprezza e ti odia, e tu stai per ricevere il premio di tutti i tuoi delitti. Muori, infame!

Il vecchio sparò la sua arma; ma Nédel con brusco movimento si gettò all'indietro ed evitò la palla. Con un salto egli fu sul balcone, lo scavalcò e fuggì in giardino.

S'intese allora questa minaccia pronunciata con voce sardonica:

— Il tuo colpo andò fallito, Michele.... Adesso io e lo scandalo uccideremo sicuramente tua figlia!

— Oh! l'infame! — esclamò Michele Tolmida. — Se riesce a fuggire, quali mostruosità non sarà capace d'inventare.

— Non fuggirà, — rispose Koulouvrin, — egli mi appartiene e saprò io farlo tacere.

Saltò anche lui in giardino, ma Zafiri lo aveva preceduto e inseguiva il fuggitivo.

IV.

Lasciata Elena, Alba era andata a picchiare alla porta della camera occupata da Giustina.

Questa, pensando fosse la sua padrona, s'affrettò ad aprire, ed indietreggiò spaventata scorgendo una sconosciuta.

— Seguimi — le disse Alba imperiosamente.

E siccome Giustina, impaurita, esitava, ella aggiunse:

— Si tratta di salvare la tua padrona.

Allora Giustina la seguì. Alba la condusse sino alla porta della camera d'Elena e, mostrandole la fanciulla addormentata:

— Ti rinchiuderai qui con lei, — le disse, — e non lascierai entrare nessuno. Intendi?

Udito che ebbe Giustina chiudere la porta col chiavistello, Alba scese in giardino e s'allontanò . . . .

. . . .

Le scosse morali subite durante il suo colloquio con Alba erano state troppo violenti per non reagire sull'organismo delicato della figlia di Tolmida. Il suo sonno quasi letargico durava ancora quando risuonò il colpo di pistola sparato da Michele su Nédel.

A quel rumore Elena si alzò, subitamente risvegliata, e tutta ansiosa si precipitò, seguita da Giustina, sul balcone dominante il giardino.

E allora ella fu spettatrice involontaria di un orribile dramma, di una doppia espiazione . . . . .

. . . .

Fuggito dalla presenza di Michele, Nédel s'era creduto salvo ed era corso verso la porta del castello.

Ma la porta era chiusa e due domestici, armati di carabina, la custodivano.

Egli riprese la sua corsa dal lato opposto, dove si trovava il terrazzo soprastante al precipizio nel quale aveva gettato il cadavere dell'intendente Lazzaro.

Fidandosi della sua agilità e della forza delle sue gambe, egli sperava con un salto di poter varcare l'abisso. Era la sola via di salvezza che gli rimanesse.

Sul terrazzo Koulouvrin lo aspettava. Egli aveva indovinato che non rimaneva più allo sciagurato che quell'unico e supremo mezzo di salvezza, e stava là, ritto, sicuro, questa volta, di non mancare alla sua vendetta.

Nédel, scorgendoselo davanti, si fermò bruscamente.

— Sei tu, Petara, che vuoi perdermi! — gli disse quasi supplicando; — tu che mi chiamavi figlio, tu che mi amavi come un fratello....

— Indegno, — interruppe Koulouvrin, — indegno eri del mio affetto, della mia amicizia! Ma non sarà indarno che avrai evocato e l'uno e l'altra. Tieni.... eccoti un'arma, — aggiunse gettando una pistola ai piedi di Nédel, — compiaci la tua opera snaturata.... provati ad uccidermi per aprirti il passo.... ma guai a te se la tua mano trema, se non miri giustamente al cuore....

Mentre parlava, Koulouvrin si poneva in guardia e alzava verso Nédel un'altra pistola che aveva staccata dalla sua cintola.

Era un duello che offriva a Nédel. Ma questi, con movimento rapido quanto il pensiero, raccolta la pistola, la sparò a bruciapelo sul suo avversario.

La palla fischiò all'orecchio di Koulouvrin, ma senza ferirlo.

— Ah! scellerato! — urlò Koulouvrin, — questa volta sei morto!

E, preso di mira il suo avversario, sparò.

Nell'istante in cui premeva il grilletto della pistola, una donna, uscita di dietro alla siepe di gelsomini che toccava quasi la spalla di Nédel, si precipitò su lui, coprendolo col suo corpo, e gettando un grido straziante.

Era Alba, che aveva ricevuto per lui il colpo mortale!

Suo padre, che la riconobbe, rimase come pietrificato d'orrore e di disperazione.

Nédel non esitò ad approfittare di quella spaventevole tragedia della fatalità per tentare di realizzare il suo progetto. Ma Alba lo teneva allacciato nell'abbracciamento convulso della morte e rendeva la sua fuga impossibile.

Nel momento in cui tentava uno sforzo supremo per svincolarsi, egli vide ergersi al suo fianco il volto livido di Zafiri e la lama di un pugnale gli balenò agli occhi.

— Te lo rendo! — disse freddamente lo zingaro. — È il tuo pugnale che ti uccide!

E gli conficcò la lama nella nuca.

Mortalmente ferito, Nédel si arrovesciò all'indietro fuori del parapetto del terrazzo; il suo busto lo trascinava nel precipizio; il corpo di Alba, sempre sospeso al suo collo, lo trattenne per qualche secondo; poi il peso di lui fu più forte e tutti e due andarono a spezzarsi nelle profondità dell'abisso.

A quella caduta un grido straziante s'udì dalla parte del castello.

Elena, dal balcone, aveva assistito alla terribile fine dei due complici uniti per sempre dalla morte.

Terrorizzata da quello spettacolo, ella cadde svenuta nelle braccia di Giustina . . . .

. . . .

Quando la figlia di Tolmida riprese i sensi, Michele le stava inginocchiato davanti e il dottor Verdière le stringeva il polso.

A quel dolce contatto Elena non ebbe bisogno di alzar gli occhi per mormorare con indicibile gioia:

— Filippo!

— Sì, è lui, è Filippo, — le disse il padre stringendola fra le sue braccia e coprendola di carezze, — è il tuo salvatore, è il tuo sposo! Ma — soggiunse Michele con voce commossa e profonda — un altro nome ha contribuito alla tua salvezza. Per punire il demonio di cui era stato dapprima lo strumento contro di noi, egli ha perduto tutto, persino sua figlia! La devozione di lui fu immensa e noi non possiamo compensarlo.... Ma io, il fiero signore, io dico allo zingaro vagabondo: « D'ora innanzi sarai il mio migliore amico. » E tu, cara figlia, non troverai nulla a dirgli per rendergli l'espiazione meno amara?

E Tolmida mostrò a sua figlia il povero Koulouvrin inginocchiato in un angolo della camera, col volto nascosto fra le mani e singhiozzante.

Elena, sorretta da Filippo di Verdière, s'appressò allo sventurato e scoprendogli dolcemente il volto bagnato di lagrime:

— Se Alba era vostra figlia, — gli disse, — io era la sorella di lei.... Vi rimarrà un'altra figlia per consolarvi nel vostro lutto!

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI SOFFERENTI
di debolezza virile
(V. ediz. del trattato)

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in-16°, con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia, n. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli di L. 2 (tre) centesimi 50.

SIGNORA

dà lezioni inglese, francese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 54. C 8763

Langue française

enseignée à dames et messieurs par un **professeur français**, Diplomé de l'Université. Prix modérés. — Via Quattro Marzo, 14, piano 3°. C 8515

Distinta signora sola

amante dei bambini, *terrebbe uno presso di sè* in pensione, per compagnia, civil condizione, anche figlio naturale. Età dai 3 ai 10 anni. Scrivere 150 Posta, Torino. C 8799

Per Lire 350 annue

Alloggio di 3 camere

al 1° piano, via Sta Teresa, 13, da affittare pel 15 ottobre. Acqua potabile, gas e cesso particolare. Magnifico balcone verso corte. Visibile dalle 2 alle 4 pom.

Da affittare

camera e salotto ammobigliati con pensione, p° 3°, vicinanza della stazione lato arrivo, da Rossi Pietro, piazza Carignano, 24, p° 2°. C 8809

CAMERE

elegantemente ammobigliate: 3 bellissime camere con vista verso la piazza e splendido panorama delle Alpi sono da affittarsi separatamente in piazza Carignano, n. 4, piano 3°. Visibili dalle 9 alle 12 antim.
Prezzi mitissimi.

Da rimettere per causa di partenza
Caffè con liquore

bene avviato, posizione d'angolo. Dirig. da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, piano 1°. C 8749

Causa improvviso trasloco

si **subaffitta** ad ottime condizioni, in piazza Statuto, n. 13, **appartamento signorile** piano nobile di 7 vani, con terrazzo verso corte e due balconi sulla piazza. — Rivolgersi in portineria. C 8775

Casa di **Rappresentanze** cerca
Volontario
di 17 anni, con bella calligrafia e ottime referenze. — Dirigere le offerte a Cassetta 16, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 8743

Occasione BICICLETTE inglesi
pneumatiche e tubolari, **fanali e campanelli**. Tutto al prezzo di costo presso il Circolo Ferroviario, Galleria Nazionale. C 8788

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la densità del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 3468

Tutti i francobolli usati compera continuamente. Prospetto gratis. — **G. Zechmeyer, Norimberga.** 8809 X

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 44

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso per la nomina di Levatrici di beneficenza.

È aperto un **concorso** per titoli a cinque posti di **levatrice** di beneficenza.

Lo stipendio è di annue lire **300** e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale per un anno, a partire dal 1° gennaio prossimo, salvo riconferma.

I documenti per il concorso, da trasmettersi all'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), con domanda su carta da bollo da L. 0 60, non più tardi del **31** ottobre corrente, ore **5** pom., sono:

A) Diploma di abilitazione all'esercizio di levatrice e certificato dei punti avuti nei singoli esami;

B) Atto di nascita (le concorrenti devono essere maggiori di età e non aver superato i 34 anni);

C) Certificato penale di data recente;

D) Certificato di moralità;

E) Certificato d'attitudine fisica allo esercizio di levatrice, che verrà rilasciato dall'Ufficio d'igiene;

F) Tutti gli altri documenti che si crederanno opportuni, avvertendo che, a voti pari negli esami, saranno titoli di preferenza i servizi prestati come assistente presso gli Istituti e Scuole Ostetriche.

Torino, 4 ottobre 1893.

Il Sindaco
M. VOLI.

Il Segretario-Capo
C. TESTERA.

8810

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Vero Ristoratore della Cute
per la TOELETTA e nel BAGNO

Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.

Per l'IGIENE della TESTA

Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Brevetto d'invenzione.

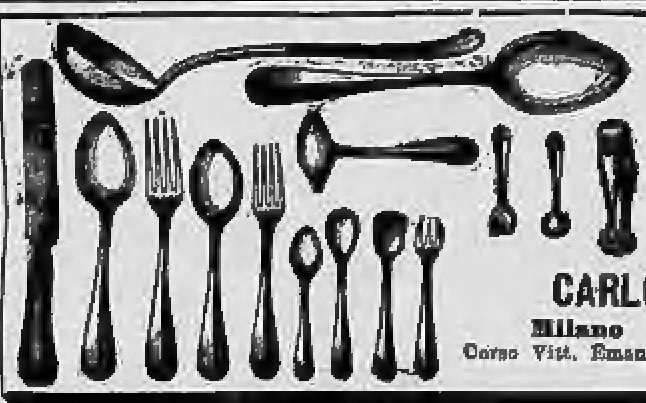
PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C.i - MILANO.**

Presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

IN TORINO:

Agente esclusivo: **Giovanni Torelli**, via Chiabrera, n. 28. — *Vendita:* presso **G. B. Schiapparelli e figlio; Carlo Manfredi; D. Mondo e Giuseppe Rossi** a cent. **75** il pezzo. 8671 M

Guardarsi delle contraffazioni. — Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola.



Posate di metallo
ALPACCA
garantito invariabile
a prezzi molto convenienti
nel negozio casalingo
DI
CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 88 | **Torino** Via XX Settembre, 44
8803 M

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 4 in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 15, vicino all'*Arena Torinese*, Torino. 3442

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

THE
Via Cavour, n. 10. 8815

Vene varicose.

Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in bendaggi finissimi e di precauzione. — **Sardi - Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 3081

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

26. Non parto. Stamane ebbi dispiacere senza tue. Ho bisogno parlarti. Spero vederti presto. Sii brava perchè t'amo tanto tanto. Tuo
C 8815 **11.**

CITTÀ DI TORINO

8658

Fognatura nel borgo S. Salvatore

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Martedì 24 ottobre 1893, alle ore **2** pom., nel Civico Palazzo, si procederà **all'incanto unico**, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **190,000**, relativa a costruzione di **collettore principale dei canali neri** sul corso Massimo D'Azeglio, e di tratto di **collettore secondario** oltre il corso Raffaello.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Lavori pubblici, unitamente ai disegni.

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 30 settembre 1893.

		ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti N. 93,489	L.	»	51,184,193 55
Creditori e debitori diversi	»	614,876 01	816,404 18
Mutui ipotecari	»	2,822,007 52	»
Mutui a Corpi Morali	»	15,717,480 88	»
Titoli a debito dello Stato	»	31,244,429 60	»
Titoli garantiti dallo Stato	»	15,624,908 25	»
Obbligazioni di Corpi Morali	»	1,045,932 —	»
Effetti cambiari	»	526,049 71	»
Stabili e mobilio	»	801,927 06	»
Conti Correnti speciali	»	1,030,000 —	»
Cassa e Conti Correnti	»	428,007 00	»
Spese generali ed imposte	»	234,480 94	»
Interessi attivi in sospeso	»	586,777 78	»
Benefizi e rendite dell'anno	»	»	781,798 32
	L.	61,193,929 80	»
	»	62,181,088 05	52,181,983 95
Fondo patrimoniale e di riserva	L.	9,011,545 94	

NB. I valori oscillanti sono conteggiati col ribasso del 10 0/0 sui Titoli di Rendita e del 5 0/0 sulle Obbligazioni in confronto delle loro quotazioni di Borsa del 31 dicembre 1892.

P. IL RAGIONIERE-CAPO: O. JANNON.

IL PRESIDENTE: F. RIGNON.

Il Direttore di contabilità
C. FERRERO DI CAMBIANO.

8778

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 settembre 1893

		Attivo	*Passivo*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.)	L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	»	2,083,092 74
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	1,256,056 —	»
Cassa	»	505,209 65	»
Portafoglio	»	4,888,774 11	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,234,760 31	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,665,369 80	»
Conti Correnti diversi	»	»	4,250,282 43
Corrispondenti diversi e riporti	»	6,290,864 86	10,325,353 00
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,088,507 95
Spese di primo impianto e mobili	»	45,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	117,801 26	»
Tasse a ricuperare	»	49,415 09	»
Conto partite a liquidare	»	1,147,191 71	»
Profitti e Perdite	»	»	327,021 —
Totali	L.	36,418,747 79	36,418,747 79

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

del 3 0/0 { con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista. / » » » 15,000 con preavv. di 3 giorni / » qualunque maggior somma con preavviso di 5 » }

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 14

Il Contabile
V. DRIVET.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTMANN**
Corso Oporto, 15, **Torino.** — **Denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indoloroso. 8780

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr C. **TODESCHINI**.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.ia, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — **In Torino:** farmacie **Taricco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — **In Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 498 M

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuola tecniche. Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione**, via dei Collegi, n. 6. 8271

Istituto Internazionale Femminile
per signorine interne ed esterne.

Studio accurato delle lingue francese, inglese e tedesca impartito da maestre straniere conviventi nell'Istituto. Lezioni speciali di lavori femminili. - Corsi di perfezionamento. - Musica. - Canto. - Disegno. - Pittura, ecc. — **Prezzi modici.** — Schiarimenti dalla Direttrice, via Donati, n. 1, **Torino.** C 8838

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 8512

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
TORINO — LIONE — FRANCOFORTE — LONDRA.

Col 1° novembre pross. si apre in **Lione** il 2° corso di questa Scuola. Nella seconda metà di ottobre si terrà presso la Direzione in **Torino** una sessione straordinaria di esami d'ammissione al 2° corso per coloro che per aver già fatto studi commerciali e preparatorii alla Scuola militare, abbiano coltura sufficiente.

Per schiarimenti rivolgersi, sia pel 2° corso *(Lione)*, sia pel 1° *(Torino)* alla Direzione in **Torino, via Saluzzo, 20.** 2856

INCANTO VOLONTARIO DI CASA
posta in corso Re Umberto, 33.

Il Notaio sottoscritto procederà il giorno **26 corr.** all'**incanto** di detto stabile sul prezzo offerto di **L. 31,000.**

Nell'officio del Notaio procedente, via Arsenale, n. 6, sono visibili i documenti relativi.

3770 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1919 V

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
Si vende in tutte le Farmacie.

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccette di gr. 60 di ois. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.
Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 101, ***Torino.***

Fotografi e dilettanti. A prezzo di favore affittansi due camere con terrazzo e camerino oscuro. — Scrivere Musso, via Pio Quinto, n. 8, Torino. C 8514

Signorina senese

trentenne, diploma superiore, lingue straniere, esperta educatrice, buona massaia, munita di ottimi certificati, cerca seria posizione in famiglia con bimbi anche privi di madre. — Rivolgersi B. B., Siena. C 8813

MALI DI PETTO

La più vasta esperienza di valentissimi medici, e quella stragrande di innumerevoli ammalati hanno concordemente riconosciuto non esserci rimedio migliore della ***Lichenina Lombardi*** nella cura della bronchite, polmonite, tosse, bronco-alveolite, faringite, catarri in genere e qualsiasi altra affezione bronco-polmonare (Semmola).

La ***Lichenina*** del ***Lombardi*** è **meravigliosa** nei suoi effetti (Ramaglia), agisce con assai pronto sollievo degli infermi (Buonomo), **ed è di un'efficacia incontrastabile superiore a tutti i rimedi contro la tosse stizzosa** (Cardarelli).

L'ingordigia d'innumerevoli speculatori trae profitto da questo grande credito acquistato dalla ***Lichenina Lombardi***, quindi molti Farmacisti e Droghieri mettono in commercio prodotti sotto il nome di ***Lichenina*** che non hanno nessuna efficacia curativa.

Senza tema di errare poi si può ritenere che oggi sono più le volute specialità contro la tosse e le malattie di petto che non sono gli ammalati.

Tutti i sedicenti specialisti però sono degli infingardi imitatori che illudono i poveri infermi con la loro spudorata ed insistente **réclame.** Chi vuol avere la certezza della guarigione usi solamente la ***Lichenina Lombardi vera.***

La tosse deve essere curata per non avere guai maggiori, fra i quali la tisi. — E la cura della tosse è fatta bene, in breve tempo e con sicurezza di guarigione, mercè l'uso della ***Lichenina Lombardi vera.*** — Chiedete sempre

LICHENINA LOMBARDI VERA.

Ogni flacone costa L. **2** in tutte le buone farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacone per L. **2 75**, tre flacons per L. **6** direttamente dalla ***Fabbrica Lombardi e Contardi*** in ***Sarno.*** H 662 N

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi rispose [illegible] [illegible] ad altri [illegible]
[illegible] [illegible] luglio [illegible]
[illegible]

TORINO 1893 — Tip. L. ROUX e C.